

Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo

Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		-9	-0,4
Commissioni nette		172	6,9
Risultato dell'attività di negoziazione		99	45,0
Proventi operativi netti		852	11,4
Oneri operativi		168	4,3
Risultato della gestione operativa		684	19,0
Rettifiche di valore nette su crediti		-799	-44,4
Risultato netto		1.655	

Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		10.884	6,2
Totale attività		15.995	3,9
Raccolta diretta da clientela		-1.443	-0,6
Raccolta indiretta da clientela		17.611	11,2
di cui: <i>Risparmio gestito</i>		15.327	16,9
Patrimonio netto		2.641	6,5

Struttura operativa	2015	2014	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	30.344	30.489	-145
Italia	29.849	29.966	-117
Estero	495	523	-28
Numero degli sportelli bancari	2.131	2.326	-195
Italia	1.979	2.077	-98
Estero	152	249	-97

Dati riesposti su basi omogenee.



Indicatori di redditività (%)

Cost / Income	48,7	52,0
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	7,0	2,9
Risultato netto / Totale Attività (ROA)	0,7	0,3

Indicatori di rischio (euro)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,8	3,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,2	62,2

Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	19,3	20,8
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	20,6	21,9
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	24,9	26,8
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	194.650	181.288

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

2015 
 2014 

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

Il bilancio separato 2015 di Intesa Sanpaolo S.p.A. presenta le stesse tematiche del consolidato che sono state illustrate nella Relazione che accompagna quel bilancio e recepisce le stesse soluzioni e, per quanto di competenza, gli stessi effetti.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale riclassificati della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015. Per una comparazione omogenea, i dati relativi al 2014 posti a confronto sono stati riesposti, apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti delle principali operazioni societarie intervenute nel corso del 2014 e del 2015.

In particolare, le riesposizioni hanno riguardato:

- la scissione parziale di Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., avvenuta in data 1° giugno 2015;
- le incorporazioni di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. e Banca Monte Parma S.p.A. avvenute in data 20 luglio 2015, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2015;
- le incorporazioni di Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A., Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. e Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. avvenute in data 23 novembre 2015, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2015;

inoltre sono stati stornati:

- l'apporto dell'incorporazione del ramo factoring di Mediofactoring S.p.A. poiché oggetto di successivo conferimento a Mediocredito S.p.A.;
- l'apporto dell'incorporazione di Intesa Previdenza S.I.M. S.p.A. poiché oggetto di successivo conferimento ad Intesa Vita S.p.A.;
- i ricavi e costi maturati al 23 novembre 2014 e relativi al ramo d'azienda no profit conferito in data 24 novembre 2014 a Banca Prossima S.p.A..

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno invece riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e su quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato dell'attività di copertura che è stato riallocato nell'ambito del risultato della negoziazione;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il risultato delle attività finanziarie valutate al fair value, che è stato appostato nel risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse dalla clientela, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative;
- i contributi ai Fondi di risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di garanzia dei depositi, che sono stati riallocati nell'ambito degli oneri di gestione;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita e di quelle detenute sino a scadenza, che sono confluite nelle rettifiche di valore nette su altre attività;
- le componenti di utili/perdite delle partecipazioni che, unitamente alla voce utili/perdite da cessione investimenti, hanno concorso a formare gli utili e perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, escluse le svalutazioni delle partecipazioni di controllo;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Un'analogia impostazione è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale e dei fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza;
- la voce imposte sul reddito a cui sono stati ricondotti oneri fiscali per contenziosi in via di componimento;
- gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria principalmente dalle voci spese per il personale e spese amministrative e, in misura minore, da altre voci del conto economico;
- gli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3.

Inoltre, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, le rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle attività intangibili oggetto di rivalutazione a seguito dell'aggregazione di Banca Intesa e

Sanpaolo IMI in applicazione del principio contabile IFRS 3, e le rettifiche di valore delle altre partecipazioni di controllo sono state esposte, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti", come già avveniva per gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte).

Per lo stato patrimoniale, le aggregazioni delle attività e passività hanno invece riguardato:

- l'inclusione della cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le altre voci dell'attivo/altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (trattamento di fine rapporto e fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, si è inoltre provveduto all'indicazione su base netta delle attività/passività finanziarie di negoziazione.

Conto economico riclassificato

Voci	2015	2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	2.382	2.391	-9	-0,4
Dividendi	2.954	2.277	677	29,7
Commissioni nette	2.659	2.487	172	6,9
Risultato dell'attività di negoziazione	319	220	99	45,0
Altri proventi (oneri) di gestione	31	118	-87	-73,7
Proventi operativi netti	8.345	7.493	852	11,4
Spese del personale	-2.237	-2.095	142	6,8
Spese amministrative	-1.693	-1.665	28	1,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-134	-136	-2	-1,5
Oneri operativi	-4.064	-3.896	168	4,3
Risultato della gestione operativa	4.281	3.597	684	19,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-128	-97	31	32,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.001	-1.800	-799	-44,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-82	-170	-88	-51,8
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	77	394	-317	-80,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.147	1.924	1.223	63,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-185	-265	-80	-30,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-61	-63	-2	-3,2
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	3	-16	19	
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-126	-457	-331	-72,4
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	2.778	1.123	1.655	

Dati riesposti su basi omogenee.

Il conto economico dell'esercizio 2015 di Intesa Sanpaolo S.p.A. si è chiuso con un utile netto di 2.778 milioni, a fronte del risultato di 1.123 milioni del precedente esercizio.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 4.281 milioni, con un incremento del 19% rispetto al periodo precedente. Sul fronte dei proventi hanno inciso positivamente i maggiori apporti dei dividendi distribuiti dalle società controllate, delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione, compensato parzialmente dalla riduzione degli interessi netti e degli altri proventi di gestione. Si è registrata inoltre una contenuta crescita degli oneri operativi, principalmente sulle spese per il personale.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta in aumento del 63,6%, a fronte delle minori rettifiche di valore su crediti (-44,4%) e su altre attività (-51,8%), parzialmente neutralizzato dalla contrazione degli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti (-80,5%).

Analizzando nel dettaglio le diverse componenti operative, gli interessi netti, pari a 2.382 milioni, presentano un leggero decremento pari allo 0,4%. Considerando gli effetti mitiganti dei derivati di copertura, si registra una contrazione nell'operatività con clientela (-322 milioni) e la riduzione dell'apporto degli strumenti finanziari classificati nella categoria AFS (-281 milioni), a cui si contrappone una significativa riduzione dei costi della raccolta rappresentata da titoli (477 milioni) oltre al risultato relativo alla posizione interbancaria (117 milioni).

L'operatività inerente i derivati di copertura ha determinato proventi per 826 milioni, in aumento (35,2%) rispetto ai 611 milioni del 2014.

Relativamente ai dividendi, il confronto evidenzia un notevole incremento nella distribuzione di utili (o di riserve di utili) dalle controllate per 677 milioni, riferibili principalmente a Banca IMI S.p.A., Banco di Napoli S.p.A., Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.), Bank of Qingdao Co. Ltd., Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc., Oldequiter S.p.A., Bank of Alexandria S.A.E.. Si rileva, viceversa, una riduzione della distribuzione da parte di Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e Eurizon Capital SGR S.p.A..

Le commissioni nette, pari a 2.659 milioni, segnano un miglioramento del 6,9% rispetto ai 2.487 milioni del periodo a confronto. L'aumento ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (+192 milioni, pari al 15,7%), con particolare riferimento alla distribuzione di prodotti assicurativi (+86 milioni), al collocamento titoli (+73 milioni) ed alla gestione di portafogli (+71 milioni). Nel settore relativo all'attività bancaria commerciale, nel suo complesso in riduzione del 2,2%, registrano un incremento le garanzie rilasciate (+18 milioni) mentre si riducono i servizi su conti correnti e depositi (-43 milioni). Risultano stabili le altre commissioni nette che includono comunque una diminuzione delle commissioni sui derivati su crediti a beneficio delle commissioni su operazioni di finanziamento.

L'attività di negoziazione ha chiuso il 2015 con un utile di 319 milioni, contro i 220 milioni registrati nel 2014.

Al risultato positivo del periodo hanno contribuito utili da cessione di titoli disponibili per la vendita e passività finanziarie, inclusi i dividendi incassati, per complessivi 438 milioni, di cui 364 milioni derivanti dalla cessione di titoli di debito, essenzialmente titoli di Stato, 9 milioni derivanti dalla cessione di titoli di capitale e 124 milioni relativi a dividendi, di cui 107 riferiti alle quote detenute in Banca d'Italia. L'aggregato include, inoltre, perdite da estinzione anticipata di proprie passività per 59 milioni.

L'operatività in tassi d'interesse ha registrato un risultato negativo netto per 63 milioni, riconducibile a perdite per 29 milioni su titoli di debito di negoziazione (per 8 milioni su titoli di enti finanziari, 8 milioni su titoli bancari, 3 milioni su titoli governativi e di banche centrali e per 10 milioni su titoli di altri emittenti), per 24 milioni su derivati finanziari di negoziazione e per 10 milioni sull'attività di copertura.

L'operatività in azioni e in hedge fund ha registrato un risultato negativo per 63 milioni derivanti per 58 milioni dall'effetto valutativo dell'equity option con sottostante Telecom e per 4 milioni all'effetto valutativo degli hedge fund.

Risultati positivi sono inoltre stati conseguiti sull'operatività su valute per 7 milioni.

Gli altri proventi di gestione netti si attestano a 31 milioni, in diminuzione rispetto al 2014 (-87 milioni). Sull'aggregato incidono due effetti straordinari particolarmente significativi, il primo relativo alla rilevazione del provento connesso alla sentenza, favorevole alla Banca, inerente la causa IMI-SIR per 211 milioni; il secondo, invece, riguarda gli stanziamenti effettuati, per complessivi 282 milioni, a fronte dell'entrata in vigore di due nuove Direttive europee, la prima orientata alla costituzione del fondo di risoluzione europeo, con obiettivo di gestire eventuali crisi bancarie evitando che queste pesino sui singoli Stati Membri, e la seconda, relativa a sistemi di garanzia dei depositi (cd. DGS), indirizzata a rafforzare la tutela dei depositanti armonizzando nel contempo il quadro normativo a livello comunitario.

La componente ordinaria è, invece, determinata principalmente dai recuperi per servizi resi a società del Gruppo.

Gli oneri operativi sono pari a 4.064 milioni, in incremento del 4,3% rispetto al periodo posto a confronto, per effetto dell'aumento delle spese per il personale da 2.095 a 2.237 milioni (+6,8%) e, in minor misura, delle altre spese amministrative, che passano da 1.665 a 1.693 milioni (+1,7%) mentre si mantengono pressoché inalterati gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ammontano a 128 milioni e sono destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e oneri di altra natura.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.001 milioni, con un decremento di 799 milioni rispetto al periodo a confronto, determinato da minori rettifiche nette appostate sui crediti deteriorati per 512 milioni e sui crediti in bonis per 380 milioni, a cui si è contrapposta una riduzione degli utili da cessione per circa 93 milioni. Più in dettaglio, le rettifiche sui crediti deteriorati dell'esercizio, pari a 1.306 milioni, si riferiscono per il 42% a sofferenze, per il 44% a inadempienze probabili e per il 14% a esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Le rettifiche di valore nette su altre attività, pari a 82 milioni, hanno riguardato principalmente la svalutazione di titoli di capitale, strumenti finanziari partecipativi o quote di fondi e, per una quota minimale, titoli di debito classificati tra le attività detenute per la vendita. Tra i titoli di capitale le principali svalutazioni hanno interessato Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. in amministrazione straordinaria per 17 milioni, Carlo Tassara S.p.A. per 16 milioni, Vei Capital S.p.A. per 8 milioni, Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup S.p.A. per 7 milioni, Tansch Holding S.p.A. per 6 milioni, Quattrodue S.p.A. per 5 milioni e GWM Renewable Energy II S.p.A. per 4 milioni, oltre ad altre minori. Inoltre, sono incluse rettifiche per perdite di valore durature su attività materiali per un importo pari a circa 12 milioni.

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti ammontano a 77 milioni, contro i 394 milioni del 2014. Gli investimenti partecipativi hanno determinato un effetto positivo netto di 11 milioni (280 milioni al 31 dicembre 2014), riconducibile da un lato ad effetti positivi connessi alle riprese di valore delle partecipazioni in Telco S.p.A. e Telco IS S.r.l. in liquidazione, rispettivamente per 67 milioni e 13 milioni, e ad utili su Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali S.p.A. per 15 milioni, Melville S.r.l. per 5 milioni e Manzoni S.r.l. per 4 milioni oltre ad altre minori, e alla svalutazione delle interessenze detenute in

Compagnia Aerea Italiana S.p.A. per 47 milioni, Autostrade Lombarde S.p.A. per 34 milioni e altre minori per 10 milioni, oltre alle perdite registrate su Intesa Sanpaolo Brasil Consultoria Ltda. per 6 milioni.
Sono stati registrati, inoltre, risultati positivi derivanti dalla cessione di immobili per 66 milioni (114 milioni al 31 dicembre 2014).

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 3.147 milioni, contro i 1.924 dell'analogo periodo del 2014.

Le imposte sul reddito evidenziano un onere di 185 milioni, a fronte dei 265 milioni del 2014. Nel periodo posto a confronto rilevavano componenti non ricorrenti, alcune delle quali conseguenti a misure contenute nel D.L. 24 aprile 2014 n. 66, convertito dalla Legge 23/06/2014 n. 89, e in particolare l'aumento dell'aliquota, dal 12% al 26%, dell'imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento del differenziale tra valore fiscale storico e valore nominale delle nuove quote di partecipazione nella Banca d'Italia aveva comportato l'iscrizione di un maggiore onere di periodo pari a 318 milioni.

In entrambi i periodi, infine, la rilevanza della componente dividendi genera un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali (Ires 27,5% e Irap 5,56%).

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale pari a 27 milioni, ammontano a 61 milioni, ed includono stanziamenti aggiuntivi per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati in anni precedenti, oltre a spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione.

Gli effetti economici derivanti dall'allocazione dei costi di acquisizione presentano un provento pari a 3 milioni, che si confronta con un onere dell'esercizio precedente pari a 16 milioni. La dinamica è influenzata positivamente dal completamento, nello scorso esercizio, del processo di ammortamento delle attività immateriali collegate al risparmio gestito.

Le rettifiche di valore dell'avviamento e delle partecipazioni di controllo, pari a 126 milioni, si riferiscono esclusivamente alle svalutazioni operate sulle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank, Cib Bank Ltd., Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank e Banca Intesa Joint Stock Company.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	22.972	24.097	-1.125	-4,7
Attività finanziarie valutate al fair value	356	345	11	3,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794	31.029	-1.235	-4,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	299	-	-
Crediti verso banche	122.044	115.716	6.328	5,5
Crediti verso clientela	186.427	175.543	10.884	6,2
Partecipazioni	28.582	28.399	183	0,6
Attività materiali e immateriali	5.210	5.121	89	1,7
Attività fiscali	10.383	10.015	368	3,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1	-	-
Altre voci dell'attivo	16.292	15.800	492	3,1
Totale attività	422.360	406.365	15.995	3,9

Passività	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	125.517	107.111	18.406	17,2
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	223.690	225.133	-1.443	-0,6
Passività finanziarie di negoziazione	15.921	16.697	-776	-4,6
Passività finanziarie valutate al fair value	4	-	4	-
Passività fiscali	745	684	61	8,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	10.775	13.482	-2.707	-20,1
Fondi a destinazione specifica	2.511	2.703	-192	-7,1
Capitale	8.732	8.725	7	0,1
Riserve	31.068	31.307	-239	-0,8
Riserve da valutazione	-258	-600	-342	-57,0
Strumenti di capitale	877	-	877	-
Risultato netto	2.778	1.123	1.655	
Totale passività e patrimonio netto	422.360	406.365	15.995	3,9

Dati riesposti su basi omogenee.

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela ammontano complessivamente a 186 miliardi ed evidenziano un incremento di 11 miliardi (+6,2%) rispetto a fine 2014.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette evidenziano un leggero aumento, attestandosi a 15,4 miliardi, contro i 15,1 miliardi di dicembre 2014.

La dinamica delle singole componenti delinea:

- una crescita delle sofferenze del 6% (da 6.668 a 7.071 milioni);
- la riduzione delle inadempienze probabili, categoria in cui sono confluite le esposizioni in incaglio e ristrutturate, che passano da 8.281 a 7.934 milioni;
- una diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 376 milioni rispetto ai 402 milioni di fine 2014.

I crediti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 27 miliardi, ammontano a oltre 144 miliardi, contro gli oltre 135 miliardi di fine 2014. L'incremento, di circa 9 miliardi, ha riguardato per 4,7 miliardi le operazioni pronti contro termine, per oltre 5 miliardi gli altri finanziamenti, per 1 miliardo i prestiti personali, mentre le esposizioni in conto corrente si sono ridotte di circa 2 miliardi. La copertura passa dallo 0,73% di fine 2014 allo 0,54%, per effetto della revisione metodologica del processo di valutazione collettiva sulla base delle indicazioni concordate con l'Autorità di Vigilanza.

La raccolta diretta si posiziona a 224 miliardi, in riduzione dello 0,6% rispetto al 31 dicembre 2014, per effetto della contrazione della raccolta cartolare di circa 10 miliardi, a cui si contrappone un aumento della raccolta non cartolare per circa 9 miliardi (con una flessione nel comparto dei pronti contro termine e, in misura più contenuta, su altre forme tecniche, e un incremento dei conti correnti e depositi).

Le attività finanziarie di negoziazione, che includono i derivati finanziari e creditizi ed i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, presentano, al netto delle passività pari a circa 16 miliardi, una consistenza complessiva di 7 miliardi, sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014 (7,3 miliardi).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 29,8 miliardi. Lo stock, costituito da titoli di debito per 26,7 miliardi e da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 3,1 miliardi, evidenzia una riduzione di circa 1,2 miliardi, dovuto principalmente a quest'ultimo comparto.

Le partecipazioni, che si attestano a 28,6 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e non presentano variazioni di rilievo rispetto al periodo posto a confronto.

Il patrimonio netto è pari a circa 43 miliardi, dopo l'imputazione del risultato di periodo di 2.778 milioni e il miglioramento delle riserve da valutazione di 339 milioni rispetto a fine 2014. Le variazioni positive riguardano la riserva riferita alla copertura dei flussi finanziari, che passa dai -1.268 milioni al 31 dicembre 2014 a -1.064 milioni (con un beneficio di 204 milioni, essenzialmente legato alla dinamica dei tassi di interesse), e le riserve relative alle perdite attuariali, che ammontano a -319 milioni contro i -540 milioni di fine esercizio precedente. Per contro le riserve su attività finanziarie disponibili per la vendita evidenziano una variazione negativa di 93 milioni determinata per 53 milioni dai titoli di debito e per 40 milioni dai titoli di capitale e quote di o.i.c.r., attestandosi complessivamente a +131 milioni (di cui +219 milioni su titoli di capitale e quote di o.i.c.r., -90 milioni su titoli di debito e +2 milioni su crediti), rispetto ai +224 milioni di fine 2014.

Nella composizione dell'aggregato si segnala in particolare che nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese.

I fondi propri, calcolati escludendo l'utile dell'esercizio e l'ammontare del dividendo previsto in distribuzione, si attestano a 48,4 miliardi, valore sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2015, si posiziona al 19,3%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con le sole eccezioni di Risanamento S.p.A. e Manzoni S.r.l.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2015, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni espone nel corrispondente paragrafo nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione che accompagna il bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione al bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob, con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, e le informazioni in tema di remunerazioni richieste dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e ad apposito separato fascicolo.

La prevedibile evoluzione della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio 2016 di Intesa Sanpaolo, le previsioni sono coerenti con quelle del Gruppo di cui è capofila.

Per Intesa Sanpaolo, nel 2016 è attesa una crescita dei proventi operativi netti, favorita dai dividendi e dalle commissioni nette, del risultato della gestione operativa, con un continuo cost management, e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile.

Il Consiglio di gestione

23 Febbraio 2016

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 bis del codice civile e degli artt. 7.3 e 28.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 1° gennaio - 31 dicembre 2015 di Intesa Sanpaolo, previa riclassificazione a decremento della Riserva straordinaria dell'importo netto delle differenze di fusione, concambio e scissione ora contabilizzate tra le Altre Riserve.

Infatti, nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ha rilevato in specifiche riserve di patrimonio netto le differenze di fusione, concambio e scissione per le operazioni societarie realizzate nell'esercizio. In particolare, sono state fuse per incorporazione le società controllate Banca di Trento e Bolzano S.p.A., Banca Monte Parma S.p.A., Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. e Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., mentre sono stati oggetto di scissione specifici rami delle controllate Mediocredito Italiano S.p.A. e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.). Dall'annullamento e dal concambio delle azioni delle società incorporate o scisse sono emerse differenze di fusione di segno positivo e di segno negativo, contabilizzate tra le Altre Riserve, per l'importo complessivo netto di euro -32.997.775,59.

A seguito dell'imputazione di euro 1.462.808,92 ad incremento di specifiche Riserve di rivalutazione monetaria, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, si propone di assegnare il dividendo alle azioni attualmente in circolazione per l'importo unitario di euro 0,151 alle azioni di risparmio n.c. e di euro 0,140 alle azioni ordinarie in circolazione e, quindi, di ripartire di conseguenza l'utile di euro 2.778.285.074,56 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	2.778.285.074,56
Assegnazione alle n. 932.490.561 azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,151 (determinato in conformità all'art. 28 dello statuto sociale), per complessivi	140.806.074,71
Assegnazione alle n. 15.859.575.782 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo unitario di euro 0,140 per complessivi	2.220.340.609,48
e così per un totale monte dividendi di	2.361.146.684,19
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	10.000.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	407.138.390,37

La destinazione dell'utile proposta consente di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile, mantenendo nel contempo un'adeguata struttura patrimoniale societaria e di Gruppo. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea.

Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali si collocherebbero ai seguenti livelli:

- Intesa Sanpaolo S.p.A. – Common Equity Tier 1: 19,5% e Ratio complessivo: 25,1%;
- Gruppo Intesa Sanpaolo – Common Equity Tier 1: 13,0% e Ratio complessivo: 16,6%.

I suddetti requisiti patrimoniali sono superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza.

Vi proponiamo che il dividendo sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 25 maggio 2016, con stacco della cedola il giorno 23 maggio 2016.

Ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2015 è risultato pari a euro 2.475.962,64.

Tra le riserve indisponibili devono inoltre figurare gli interessi maturati relativi alle cedole sugli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1), contabilizzati direttamente a patrimonio netto. L'ammontare relativo alla cedola in corso, maturato al 31 dicembre 2015, al netto della fiscalità, è pari a euro 15.038.037,21.

Si precisa che verrà girata a Riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2015	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	(milioni di euro)
			Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	8.247	-	8.247
- di risparmio	485	-	485
Totale capitale	8.732	-	8.732
Sovrapprezzi di emissione	27.508	-	27.508
Riserve	3.576	407	3.983
Riserve da valutazione	-258	-	-258
Strumenti di capitale	877	-	877
Azioni proprie in portafoglio	-17	-	-17
Totale riserve	31.686	407	32.093
TOTALE	40.418	407	40.825

Torino, 23 febbraio 2016

Il Consiglio di gestione

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.971.959.692	24.074.886.694	-1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794.218.699	30.974.689.500	-1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	298.870.548	299.306.480	-435.932	-0,1
60. Crediti verso banche	122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela	186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura	6.386.635.076	8.249.661.702	-1.863.026.626	-22,6
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
100. Partecipazioni	28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	-1,2
110. Attività materiali	2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali	2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali	10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti	2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate	7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività	2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	-16,6
Totale dell'attivo	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20. Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30. Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	-10.476.352.957	-9,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60. Derivati di copertura	5.960.365.528	7.234.780.366	-1.274.414.838	-17,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
80. Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	-43,9
b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	-14,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	-15.348.759	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	-25,9
b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130. Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	-56,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160. Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17.013.442	-17.287.358	-273.916	-1,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	-1.017.962.618	-13,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640.072.877	-5.762.265.117	-1.122.192.240	-19,5
30. Margine di interesse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni passive	-491.334.089	-424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e proventi simili	3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110.074.386	-3.697.117	106.377.269	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.043.733	-69.365.316	-59.321.583	-85,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti	7.893.992	105.156.956	-97.262.964	-92,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59.012.550	-55.205.183	3.807.367	6,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	420.122	-366.287	786.409	
120. Margine di intermediazione	8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-813.940.527	-1.766.891.960	-952.951.433	-53,9
a) crediti	-856.342.428	-1.574.487.828	-718.145.400	-45,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-70.550.233	-166.977.049	-96.426.816	-57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-23.908	375	-24.283	
d) altre operazioni finanziarie	112.976.042	-25.427.458	138.403.500	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese amministrative:	-4.724.790.326	-4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per il personale	-2.288.800.007	-2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese amministrative	-2.435.990.319	-2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-263.922.560	-98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131.646.537	-116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.637.300	-35.824.300	-33.187.000	-92,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operativi	-4.423.630.209	-3.852.508.519	571.121.690	14,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115.286.115	-176.531.905	-61.245.790	-34,7
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	-46.336.883	-41,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-24.630.904	-256.265.793	-231.634.889	-90,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

Prospetto della redditività complessiva

	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	221.188.824	-292.298.932	513.487.756	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	221.188.824	-292.298.932	513.487.756	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	110.304.091	-310.427.965	420.732.056	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	203.223.693	-488.774.675	691.998.368	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-92.919.602	178.346.710	-271.266.312	
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	331.492.915	-602.726.897	934.219.812	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	3.109.777.990	610.038.993	2.499.738.997	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31.12.2015									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre						
ESISTENZE AL 1.1.2015	8.239.966.688	484.895.091	27.507.513.386	2.985.509.928	565.306.820	-596.514.141	-	-17.287.358	1.212.765.890	40.382.156.304
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				18.007.870					-18.007.870	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.194.758.020	-1.194.758.020
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-5.181.733	12.891.454	6.805.417				14.515.138
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	7.012.719							7.981.352		14.994.071
Acquisto azioni proprie								-7.707.436		-7.707.436
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale							877.201.768			877.201.768
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2015						331.492.915			2.778.285.075	3.109.777.990
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	8.246.979.407	484.895.091	27.507.513.386	2.998.336.065	578.198.274	-258.215.809	877.201.768	-17.013.442	2.778.285.075	43.196.179.815

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre						
ESISTENZE AL 1.1.2014	8.060.843.517	484.895.091	31.092.720.491	3.478.744.349	565.306.820	6.212.756	-	-12.647.082	-3.913.087.268	39.762.988.674
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				-3.913.087.268					3.913.087.268	-
Dividendi e altre destinazioni										-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve ^(a)				-36.600.840	328.810.423					292.209.583
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni ^(a)	179.123.171		364.481.003					46.781.593		590.385.767
Acquisto azioni proprie								-51.421.869		-51.421.869
Distribuzione straordinaria dividendi				-822.044.844						-822.044.844
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2014						-602.726.897			1.212.765.890	610.038.993
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	8.239.966.688	484.895.091	27.507.513.386	2.985.509.928	565.306.820	-596.514.141	-	-17.287.358	1.212.765.890	40.382.156.304

^(a) Le voci includono anche gli effetti connessi con il piano di Co-Investimento Lecoip.

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.357.326.847	1.233.344.759
- risultato d'esercizio (+/-)	2.778.285.075	1.212.765.890
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-67.691.122	10.160.287
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	10.043.733	69.365.316
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.057.260.974	2.407.278.499
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	134.283.838	152.311.860
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	418.220.935	298.143.143
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	38.608.106	-77.405.397
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.011.684.692	-2.839.274.839
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-19.775.501.468	-7.947.409.415
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.170.198.002	-6.682.884.540
- attività finanziarie valutate al fair value	-10.254.187	-11.481.336
- attività finanziarie disponibili per la vendita	946.719.372	10.323.627.211
- crediti verso banche: a vista	1.735.230.000	-3.886.299.000
- crediti verso banche: altri crediti	-6.590.394.203	-3.585.760.698
- crediti verso clientela	-18.759.182.185	-3.676.477.228
- altre attività	1.732.181.733	-428.133.824
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	18.930.473.612	5.082.943.361
- debiti verso banche: a vista	-1.364.931.000	2.127.809.000
- debiti verso banche: altri debiti	20.360.436.793	-2.705.248.582
- debiti verso clientela	13.330.191.780	7.565.692.629
- titoli in circolazione	-10.476.352.957	-7.565.546.359
- passività finanziarie di negoziazione	-757.314.314	5.299.912.480
- passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-
- altre passività	-2.165.991.816	360.324.193
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	512.298.991	-1.631.121.295
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.683.308.157	4.804.468.003
- vendite di partecipazioni	1.655.403.169	2.346.009.913
- dividendi incassati su partecipazioni	2.954.408.578	2.277.139.540
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	681.717	309.550
- vendite di attività materiali	72.814.693	180.513.000
- vendite di attività immateriali	-	496.000
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.793.333.828	-2.427.558.587
- acquisti di partecipazioni	-1.423.305.377	-2.071.255.744
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-245.786	-113.000
- acquisti di attività materiali	-364.040.000	-316.285.530
- acquisti di attività immateriali	-5.742.665	-39.904.313
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	2.889.974.329	2.376.909.416
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	7.286.636	459.259.845
- emissioni/ acquisti di strumenti di capitale	877.201.768	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.194.430.141	-821.539.123
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-309.941.737	-362.279.278
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	3.092.331.583	383.508.843
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.382.716.255	3.997.176.709
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	3.092.331.583	383.508.843
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.499.606	2.030.703
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.477.547.444	4.382.716.255

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 di Intesa Sanpaolo.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2014, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili**Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi di particolare rilevanza.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Altri aspetti

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di

riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscriverne un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie di crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo classifica in tale categoria esclusivamente taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteria di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/valutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di

valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’appruzzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali**Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronte contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte di Intesa Sanpaolo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in

quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I

coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di

ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per

identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso del 2015 non sono state effettuate riclassificazioni.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2015	Fair value al 31.12.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	327	303	26	4	10	4
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	3.563	3.027	695	81	476	74
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	13	13	-3	-	-1	-
Totale			3.903	3.343	718	85	485	78

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 483 milioni.

Qualora la banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive per 718 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative positive di 485 milioni per un effetto positivo netto di 233 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti positive di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 485 milioni, riferibili per 2 milioni a rettifiche di valore e per 483 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 718 milioni, riferibili per 14 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati e per 483 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 221 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 7 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2015 pari a 549 milioni, di cui 17 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 373 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 13 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 57 milioni nell'esercizio 2010, componenti positive di 10 milioni nell'esercizio 2011, componenti positive di 139 milioni nell'esercizio 2012, componenti positive di 78 milioni nell'esercizio 2013, componenti positive di 48 milioni nell'esercizio 2014 e componenti positive di 11 milioni nell'esercizio 2015) e 532 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 753 milioni al 31 dicembre 2014, con una variazione positiva netta di 221 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dalla banca a seguito delle modifiche apportate allo IAS 39 nel mese di ottobre 2008 in materia di riclassificazione degli strumenti finanziari ammonta a 3.519 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2015. Di questi:

- 2.918 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 601 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; questo importo si riferisce a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito, strumenti unfunded (derivati) di trading trasformati in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio verso il quale la Banca si trova esposta.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

L'informativa non è dovuta in quanto, come già evidenziato, nell'esercizio 2015 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato - di allora e prospettive - non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nella categoria dei crediti. Dal momento della riclassifica esse vengono valutate al costo ammortizzato. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati prevalentemente riclassificati prodotti strutturati di credito.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 2,71% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 3.519 milioni.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹⁶.

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte. Per alcune realtà estere è prevista la possibilità di utilizzare un prezzo ufficiale di chiusura e/o fixing fornito da autorità locali (Banca Centrale, Autorità monetaria o Borsa locale).

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

¹⁶ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dall'area del Group Risk Manager.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura dell'area del Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dall'area del Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte dell'area del Group Risk Manager, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, l'area del Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, l'area del Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in

- particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
 - confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dall'area del Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dall'area del Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta dell'area del Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investment dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe

di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte dell'area del Group Risk Manager, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l’informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-8	58	%	701	-4.904
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	1.394	-3.486
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	10.743	-13.184
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	54	-74
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica Euro Class S.p.a.	35,45	75,51	%	1.712	-729

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati da Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	71	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-139	1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-609	10%

Inoltre, l’analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all’80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall’IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente “risk free”. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Intesa Sanpaolo non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5. Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli**

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.101	15.331	540	7.336	16.283	456
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	194	162	-	244	101
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.489	2.342	963	26.685	884	3.406
4. Derivati di copertura	-	6.367	20	-	8.246	4
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	33.590	24.234	1.685	34.021	25.657	3.967
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	755	15.020	146	229	16.318	131
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	4	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	5.954	6	-	7.230	5
Totale	755	20.978	152	229	23.548	136

Nel corso del 2015 da livello 1 a livello 2 si sono registrati trasferimenti per 16 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione (valori di bilancio al 31 dicembre 2015) e da livello 2 a livello 1 trasferimenti per 256 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione e per 26 milioni tra le Attività disponibili per la vendita (valore di bilancio al 31 dicembre 2015).

I trasferimenti sono relativi a quote di OICR e titoli di debito e si sono determinati, nel primo caso, per l'assenza, al 31 dicembre 2015, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13, e nel secondo caso per la presenza, alla medesima data, di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13.

La voce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" – livello 2 – comprende 1.920 milioni riferiti alle quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 218 milioni in riduzione del fair value positivo e pari a 46 milioni in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	456	101	3.406	4	-	-
2. Aumenti	358	61	371	23	-	-
2.1 Acquisti	110	-	78	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	56	-	51	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	56	-	1	-	-	-
- di cui plusvalenze	49	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	50	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	186	61	242	23	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	6	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-274	-	-2.814	-7	-	-
3.1 Vendite	-82	-	-569	-	-	-
3.2 Rimborsi	-27	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-136	-	-249	-7	-	-
3.3.1 Conto Economico	-136	-	-58	-7	-	-
- di cui minusvalenze	-130	-	-56	-7	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-191	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-29	-	-1.925	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-71	-	-	-
4. Rimanenze finali	540	162	963	20	-	-

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” è essenzialmente riconducibile a contratti derivati aventi fair value positivo.

I trasferimenti di livello dei contratti derivati assumono valori significativi per effetto del mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con fair value positivo con controparti in stato deteriorato si procede alla classificazione nel livello 3 della gerarchia del fair value, e per la presenza di contratti la cui valutazione viene effettuata mediante parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività disponibili per la vendita” è essenzialmente riconducibile alla riclassifica da livello 3 a livello 2 di fair value delle quote in Banca d'Italia in quanto la valutazione è avvenuta in base al metodo delle transazioni dirette.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	131	-	5
2. Aumenti	41	-	6
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	4	-	2
2.2.1 Conto Economico	4	-	2
- di cui minusvalenze	4	-	2
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	35	-	4
2.4 Altre variazioni in aumento	2	-	-
3. Diminuzioni	-26	-	-5
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-26	-	-5
3.3.1 Conto Economico	-26	-	-5
- di cui plusvalenze	-21	-	-5
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	146	-	6

Le “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli includono contratti la cui valutazione viene effettuata mediante parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	-	274	-	299	-	250	-
2. Crediti verso banche	122.044	58	81.448	40.618	117.189	58	78.515	38.836
3. Crediti verso clientela	186.427	975	121.151	69.382	168.631	1.274	96.149	76.141
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3	-	-	14	3	-	-	11
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	4	-	-	-	-
Totale	308.774	1.033	202.873	110.018	286.122	1.332	174.914	114.988
1. Debiti verso banche	125.517	-	68.397	57.518	106.521	-	48.944	58.237
2. Debiti verso clientela	124.245	-	113.843	10.553	110.915	-	99.793	11.253
3. Titoli in circolazione	99.445	49.920	51.477	63	109.921	63.699	49.005	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	349.207	49.920	233.717	68.134	327.357	63.699	197.742	69.490

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Nell’esercizio 2015 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a conto economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	1.557	1.811
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	5.921	2.572
TOTALE	7.478	4.383

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	6.685	1.316	83	6.890	722	67
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	10	-	-
1.2 Altri titoli di debito	6.685	1.316	83	6.880	722	67
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	416	134	209	446	175	113
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.101	1.450	292	7.336	897	180
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	13.813	246	-	15.301	254
1.1 di negoziazione	-	13.803	246	-	15.287	254
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	10	-	-	14	-
2. Derivati creditizi	-	68	2	-	85	22
2.1 di negoziazione	-	68	2	-	85	22
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	13.881	248	-	15.386	276
TOTALE (A+B)	7.101	15.331	540	7.336	16.283	456

Tra i titoli di debito sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 252 milioni di cui 251 milioni senior ed 1 milione mezzanine.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	8.084	7.679
a) Governi e Banche Centrali	3.041	2.570
b) Altri enti pubblici	373	354
c) Banche	3.029	3.174
d) Altri emittenti	1.641	1.581
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	759	734
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	8.843	8.413
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	10.231	11.191
b) Clientela	3.898	4.471
Totale B	14.129	15.662
TOTALE (A+B)	22.972	24.075

Gli importi relativi alle "quote di OICR" sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in Hedge Fund.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	185	61	-	243	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	185	61	-	243	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	101	-	-	101
4. Finanziamenti	-	9	-	-	1	-
4.1 Strutturati	-	8	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1	-	-	1	-
Totale	-	194	162	-	244	101
Costo	-	185	159	-	232	106

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di debito con derivati incorporati, titoli di debito oggetto di copertura, interessenze partecipative detenute direttamente o attraverso fondi in società che svolgono attività di venture capital e finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri e di società del Gruppo che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	246	243
a) Governi e Banche Centrali	1	1
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	245	242
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	101	101
4. Finanziamenti	9	1
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	8	-
d) Altri soggetti	1	1
TOTALE	356	345

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	26.411	190	24	26.527	439	139
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	26.411	190	24	26.527	439	139
2. Titoli di capitale	66	2.111	521	147	437	2.888
2.1 Valutati al fair value	66	2.111	515	147	437	2.881
2.2 Valutati al costo	-	-	6	-	-	7
3. Quote di O.I.C.R.	12	-	415	11	-	375
4. Finanziamenti	-	41	3	-	8	4
TOTALE	26.489	2.342	963	26.685	884	3.406

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche Contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (sottovoce 2.1 – Livello 2) sono incluse per 1.920 milioni le quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Si precisa che nel corso dell'esercizio le quote in Banca d'Italia sono state riclassificate da livello 3 a livello 2 di fair value in quanto la valutazione è avvenuta in base al metodo delle transazioni dirette.

Per la valorizzazione delle suddette quote, le relative verifiche effettuate e ulteriori informazioni si rimanda a quanto esposto nella Sezione 4 – Parte B della Nota integrativa consolidata.

Tra i titoli di debito sono compresi titoli junior connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 11 milioni.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie di importo singolarmente non significativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	26.625	27.105
a) Governi e Banche Centrali	26.135	26.606
b) Altri enti pubblici	29	84
c) Banche	201	24
d) Altri emittenti	260	391
2. Titoli di capitale	2.698	3.472
a) Banche	1.990	2.424
b) Altri emittenti:	708	1.048
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	122	128
- imprese non finanziarie	586	920
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	427	386
4. Finanziamenti	44	12
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	3	4
d) Altri soggetti	41	8
TOTALE	29.794	30.975

Nell'aggregato sono incluse posizioni derivanti da conversioni di crediti per 127 milioni tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie e per 6 milioni tra le quote di OICR.

Tra i titoli di capitale sono ricompresi strumenti emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 13 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 33 milioni di cui 2 milioni effettuate nell'esercizio.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	20.869	26.024
a) Rischio di tasso di interesse	20.811	25.968
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	58	56
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	20.869	26.024

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione del test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del Bilancio consolidato e del Bilancio separato ed alla Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	299	-	274	-	299	-	250	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	299	-	274	-	299	-	250	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	299	-	274	-	299	-	250	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	299	299
a) Governi e Banche Centrali	299	298
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	1
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	299	299
TOTALE FAIR VALUE	-	-

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			31.12.2014			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	3.413	-	181	3.232	1.312	-	-	1.312
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	3.413				1.312			
3. Pronti contro termine attivi	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	118.631	58	81.267	37.386	115.877	58	78.515	37.524
1. Finanziamenti	114.837	-	77.962	37.017	109.665	-	72.405	37.524
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.143				8.690			
1.2 Depositi vincolati	75.458				64.930			
1.3 Altri finanziamenti:	32.236				36.045			
- Pronti contro termine attivi	4.682				9.152			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	27.554				26.893			
2. Titoli di debito	3.794	58	3.305	369	6.212	58	6.110	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	3.794				6.212			
TOTALE	122.044	58	81.448	40.618	117.189	58	78.515	38.836

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2015 le attività deteriorate verso banche ammontano a 3 milioni, mentre al 31 dicembre 2014 erano pari a 26 milioni.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	365	287
a) Rischio di tasso di interesse	326	252
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	39	35
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	365	287

6.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	158.270	523	14.808	-	112.304	67.681	142.380	710	12.601	-	87.403	75.270
1. Conti correnti	9.969	14	2.177				11.579	16	1.947			
2. Pronti contro termine attivi	12.367	-	-				7.673	-	-			
3. Mutui	81.400	506	9.844				76.010	561	8.109			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.946	-	233				1.252	-	21			
5. Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	47.588	3	2.554				45.866	133	2.524			
Titoli di debito	12.775	-	51	975	8.847	1.701	12.908	-	32	1.274	8.746	871
8. Titoli strutturati	6	-	10				5	-	1			
9. Altri titoli di debito	12.769	-	41				12.903	-	31			
TOTALE	171.045	523	14.859	975	121.151	69.382	155.288	710	12.633	1.274	96.149	76.141

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 14 milioni.

Tra i titoli di debito sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 3.811 milioni, di cui 3.737 milioni senior, 63 milioni mezzanine e 11 milioni junior.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	12.775	-	51	12.908	-	32
a) Governi	2.121	-	-	2.492	-	-
b) Altri enti pubblici	4.788	-	28	5.219	-	31
c) Altri emittenti	5.866	-	23	5.197	-	1
- imprese non finanziarie	1.189	-	23	1.328	-	1
- imprese finanziarie	4.626	-	-	3.869	-	-
- assicurazioni	51	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	158.270	523	14.808	142.380	710	12.601
a) Governi	5.370	-	7	6.645	-	1
b) Altri enti pubblici	8.013	-	208	8.413	-	222
c) Altri soggetti	144.887	523	14.593	127.322	710	12.378
- imprese non finanziarie	68.138	515	12.096	61.827	699	10.258
- imprese finanziarie	33.646	5	362	29.987	7	442
- assicurazioni	968	-	-	927	-	-
- altri	42.135	3	2.135	34.581	4	1.678
TOTALE	171.045	523	14.859	155.288	710	12.633

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	15.031	20.348
a) Rischio di tasso di interesse	14.418	19.768
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	613	580
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	15.031	20.348

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture specifiche del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di fair value di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.

Tra i derivati quotati sono considerate solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	6.367	20	120.643	-	8.246	4	120.607
1) fair value	-	6.358	20	117.293	-	8.234	4	117.457
2) flussi finanziari	-	9	-	3.350	-	12	-	3.150
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.367	20	120.643	-	8.246	4	120.607

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica				più rischi		Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	99	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	62	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	15	X	9	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	161	-	-	-	-	15	-	9	-
1. Passività finanziarie	5.232	-	-	X	518	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	451	X	-	X
Totale passività	5.232	-	-	-	518	451	1	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90
9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	66	57
1.1. di specifici portafogli	66	57
a) crediti	66	57
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	66	57

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	(milioni di euro)	
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	15.409	10.839
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	15.409	10.839

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse.

L'incremento è ascrivibile all'ulteriore estensione, intervenuta nel corso del 2015, dell'attivazione di coperture generiche del rischio di tasso di interesse di crediti.

Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1 08 GENNAIO S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
2 ACCEDO S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
3 BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	Ascoli Piceno	Pesaro	100,00	100,00
4 BANCA IMI S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
5 BANCA INTESA A.D. - BEOGRAD (a)	Novi Beograd	Novi Beograd	15,21	15,21
6 BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY (a)	Mosca	Mosca	46,98	46,98
7 BANCA PROSSIMA S.p.A. (b)	Milano	Milano	80,16	80,16
8 BANCO DI NAPOLI S.p.A.	Napoli	Napoli	100,00	100,00
9 BANK OF ALEXANDRIA S.A.E. (c)	Il Cairo	Il Cairo	80,00	70,25
10 BANKA KOPER D.D. (d)	Koper	Koper	98,38	98,38
11 CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A. - CARIROMAGNA	Forlì	Forlì	83,38	83,38
12 CASSA DI RISPARMIO DEL FRULI VENEZIA GIULIA S.p.A. - CariFVG	Gorizia	Udine	100,00	100,00
13 CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	Padova	Padova	100,00	100,00
14 CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	Firenze	Firenze	100,00	100,00
15 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.P.A. (a)	Pistoia	Pistoia	8,11	8,11
16 CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
17 CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA S.p.A.	Terni	Terni	98,71	98,71
18 CIB BANK LTD. (a)	Budapest	Budapest	32,31	32,31
19 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI - GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	60,00	60,00
20 EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
21 FIDEURAM - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Roma	Roma	100,00	100,00
22 FIDEURAM VITA S.p.A.	Roma	Roma	80,01	80,01
23 IMI INVESTIMENTI S.p.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
24 IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Torino	Torino	100,00	100,00
25 IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
26 INFOGROUP S.c.p.A. (a)	Firenze	Firenze	31,76	31,76
27 INTESA FUNDING LLC	Wilmington - Delaware	New York	100,00	100,00
28 INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
29 INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	100,00
30 INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	99,90
31 INTESA SANPAOLO CASA S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
32 INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
33 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	Napoli	Napoli	64,61	64,61
34 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	99,90	99,90
35 INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.r.l.	Torino	Torino	100,00	100,00
36 INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
37 INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
38 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
39 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	91,47	91,47
40 INTESA SANPAOLO SEC S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
41 INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
42 INTESA SANPAOLO SERVICIOS E EMPREENDIMENTOS LTDA	San Paolo	San Paolo	99,82	99,82
43 INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	Torino	Milano	99,99	99,99
44 INTESA SEC. 3 S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
45 INTESA SEC. NPL S.p.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
46 INTESA SEC. S.p.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
47 ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
48 ISP CB PUBBLICO S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
49 ISP OBG S.r.l.	Milano	Milano	60,00	60,00
50 MEDIO CREDITO ITALIANO S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
51 OLDEQUITER S.p.A.	Torino	Torino	100,00	100,00
52 OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	100,00
53 OTTOBRE 2008 S.r.l.	Milano	Milano	100,00	100,00
54 PRAVEX BANK Public Joint-Stock Company Commercial Bank	Kiev	Kiev	100,00	100,00
55 PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	90,90	90,90
56 RISANAMENTO S.p.A. (e)	Milano	Milano	48,88	48,88

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
57 SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI PER IL TERZIARIO S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
58 STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO (a)	Napoli	Napoli	33,33	33,33
59 TELCO IS S.r.l. - in liquidazione	Milano	Milano	100,00	100,00
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 AUGUSTO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
2 COLOMBO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
3 DIOCLEZIANO S.r.l.	Milano	Milano	5,00	5,00
4 MANUCOR S.p.A.	Milano	Sessa Aurunca	72,75	45,50
5 TANGENZIALE ESTERNA S.p.A.	Milano	Milano	2,58	2,58
6 TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	Milano	Milano	17,53	17,53
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)				
1 AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.p.A.	Assago	Assago	4,01	4,01
2 AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	Brescia	Brescia	42,51	42,51
3 BANK OF QINGDAO CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	15,33	15,33
4 CARGOITALIA S.p.A. In liquidazione	Milano	Milano	33,33	33,33
5 CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	Fermo	Fermo	33,33	33,33
6 CLASS DIGITAL SERVICE S.r.l.	Milano	Milano	31,25	31,25
7 COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.p.A.	Fiumicino	Fiumicino	31,12	31,12
8 CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A. in liquidazione	Roma	Roma	38,49	38,49
9 EUROMILANO S.p.A.	Milano	Milano	43,43	43,43
10 EUROPROGETTI E FINANZA In Liquidazione S.p.A.	Roma	Roma	15,97	15,97
11 FENICE S.r.l.	Milano	Milano	9,08	9,08
12 IMPIANTI S.r.l. in liquidazione	Milano	Milano	27,95	27,95
13 ITALCONSULT S.p.A.	Roma	Roma	40,00	40,00
14 ITALFONDIARIO S.p.A.	Roma	Roma	11,25	11,25
15 LEONARDO TECHNOLOGY S.p.A.	Milano	Milano	26,60	26,60
16 NUOVO TRASPORTO VIAGGIATORI S.p.A.	Roma	Roma	23,92	23,92
17 PIETRA S.r.l.	Milano	Milano	22,22	22,22
18 PORTOCITTA' S.r.l.	Trieste	Pozzuolo del Friuli	12,50	12,50
19 PRELIOS SGR S.p.A.	Milano	Milano	10,00	10,00
20 R.C.N. FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	Mantova	23,96	23,96
21 SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
22 SMIA S.p.A.	Roma	Roma	38,49	38,49
23 SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.p.A.	Brescia	Brescia	0,05	0,05
24 SOLAR EXPRESS S.r.l.	Firenze	Firenze	40,00	40,00
25 TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
26 VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	Varese	Varese	40,00	40,00

(a) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

(b) Si segnala la presenza di opzioni put vendute nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati trasferiti sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 1,62% del capitale sociale.

(e) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(*) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale di Adriano Lease Sec. S.r.l., veicolo utilizzato per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

Tra le partecipazioni sono ricompresi rapporti con soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile per un valore di bilancio complessivo pari a 157 milioni; tali posizioni sono state oggetto di svalutazioni cumulate per 297 milioni di cui 47 milioni effettuate nell'esercizio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analogo sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analogo sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analogo sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	28.940	29.092
B. Aumenti	2.031	3.310
B.1 acquisti	1.173	690
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>653</i>	<i>1</i>
B.2 riprese di valore	80	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	778	2.620
C. Diminuzioni	-2.389	-3.462
C.1 vendite	-263	-228
C.2 rettifiche di valore	-217	-502
C.3 altre variazioni	-1.909	-2.732
D. Rimanenze finali	28.582	28.940
E. Rivalutazioni totali	26	26
F. Rettifiche totali	-12.972	-13.521

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- acquisto di n. 85.276.948 azioni di Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per un importo pari a 183 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 100 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Brasil S.A. – Banco Multiplo per 92 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Pravax Bank Public Joint Stock Company Commercial Bank per 82 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Compagnia Aerea Italiana S.p.A. per 16 milioni;
- sottoscrizione dell'aumento di capitale di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. per 15 milioni.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" si riferisce essenzialmente alle seguenti operazioni:

- conferimento di un ramo di attività a favore di Manzoni S.r.l. per 251 milioni;
- scissione parziale proporzionale da Manzoni S.r.l. a favore di Melville S.r.l. di un ramo di attività per 140 milioni;
- conferimento di un ramo di attività a favore di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per un importo pari a 272 milioni, di cui 258 milioni relativo alla partecipazione totalitaria in Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e 14 milioni relativo alla partecipazione totalitaria in Sirefid S.p.A..

La sottovoce C.1 "Vendite" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- cessione di Melville S.r.l. per un controvalore di 145 milioni;
- cessione di Manzoni S.r.l. per un controvalore di 115 milioni.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" comprende essenzialmente le seguenti operazioni:

- scissione parziale di Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 460 milioni;
- conferimento di un ramo di attività a favore di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per un importo pari a 272 milioni, di cui 258 milioni relativi alla partecipazione totalitaria in Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e 14 milioni relativo alla partecipazione totalitaria in Sirefid S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A. per 220 milioni;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. per 182 milioni;
- fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. per 140 milioni;
- scissione parziale proporzionale da Manzoni S.r.l. a favore di Melville S.r.l. di un ramo di attività per 140 milioni;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. per 110 milioni;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. per 92 milioni;
- scissione parziale proporzionale di Accedo S.p.A. per 78 milioni;
- scissione parziale di Telco S.p.A. per 67 milioni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

10.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. In particolare, sono state rilevate svalutazioni principalmente per gli investimenti in Compagnia Aerea Italiana (ex Alitalia) (47 milioni) e Autostrade Lombarde (34 milioni).

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulla partecipazioni di controllo.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2015 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti e non strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di svalutare le partecipazioni detenute in Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank per 49 milioni, in CIB Bank per 38 milioni, in Pravex Bank per 22 milioni e in Banca Intesa Joint Stock Company per 17 milioni, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	2.855	2.630
a) terreni	1.083	955
b) fabbricati	1.543	1.447
c) mobili	171	167
d) impianti elettronici	54	57
e) altre	4	4
2. Attività acquisite in leasing finanziario	9	9
a) terreni	4	4
b) fabbricati	5	5
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	2.864	2.639

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015					31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	3	-	-	14	3	-	-	11	
a) terreni	1	-	-	7	1	-	-	5	
b) fabbricati	2	-	-	7	2	-	-	6	
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	3	-	-	14	3	-	-	11	

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali a scopo investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	959	2.387	962	1.224	32	5.564
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-935	-795	-1.167	-28	-2.925
A.2 Esistenze iniziali nette	959	1.452	167	57	4	2.639
B. Aumenti:	130	247	29	20	-	426
B.1 Acquisti	130	161	29	20	-	340
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	49	71	6	3	-	129
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	20	-	-	-	20
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	66	-	-	-	66
C. Diminuzioni:	-1	-151	-25	-24	-	-201
C.1 Vendite	-1	-69	-	-	-	-70
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-70	-25	-24	-	-119
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-12	-	-	-	-12
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-12	-	-	-	-12
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute</i>	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.088	1.548	171	53	4	2.864
D.1 Riduzioni di valore totali nette	21	1.084	854	1.231	30	3.220
D.2 Rimanenze finali lorde	1.109	2.632	1.025	1.284	34	6.084
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 - Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1	4
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-2
A.2 Esistenze iniziali nette	1	2
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	1	2
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4
D.2 Rimanenze finali lorde	1	6
E. Valutazione al fair value	7	7

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali, in essere al 31 dicembre 2015 per circa 20 milioni, si riferiscono principalmente alla realizzazione del nuovo Centro Direzionale di Torino.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	820	X	815
A.2 Altre attività immateriali	16	1.507	18	1.507
A.2.1 Attività valutate al costo:	16	1.507	18	1.507
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	16	1.507	18	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	16	2.327	18	2.322

Le altre attività immateriali e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa. Nella voce sono inclusi anche i software di proprietà delle Filiali Estere.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	6.046	-	-	1.492	2.009	9.547
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.231	-	-	-1.474	-502	-7.207
A.2 Esistenze iniziali nette	815	-	-	18	1.507	2.340
B. Aumenti	5	-	-	-	-	5
B.1 Acquisti	5	-	-	-	-	5
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	5	-	-	-	-	5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-2	-	-2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-2	-	-2
- Ammortamenti	X	-	-	-2	-	-2
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	820	-	-	16	1.507	2.343
D.1 Rettifiche di valore totali nette	5.231	-	-	1.468	502	7.201
E. Rimanenze finali lorde	6.051	-	-	1.484	2.009	9.544
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2015.

	(milioni di euro)			
	Bilancio 31.12.2014	Altre variazioni (a)	Ammortamenti	Bilancio 31.12.2015
BANCA DEI TERRITORI				
- Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	18	-	-2	16
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	815	5	-	820
CORPORATE E INVESTMENT BANKING				
- Intangibile brand name	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-
TOTALE	2.340	5	-2	2.343
- Intangibile asset management - distribuzione	-	-	-	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	18	-	-2	16
- Intangibile core deposits	-	-	-	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	1.507
- Avviamento	815	5	-	820

^(a) I valori comprendono gli effetti della fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano in Intesa Sanpaolo.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva).

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. E' inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 2 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2015, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2015.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2015 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a poco oltre il 10% del valore dell'attività iscritto a fine 2014 (pari a 2 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2015, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2015, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le CGU che, nel corso del tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è interamente attribuito alla CGU Banca dei Territori.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Pertanto, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.599	179	1.587	153
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	8	-	6	-
Accantonamenti per oneri futuri	321	41	345	-
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	101	10	54	9
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	23	4	23	-
Avviamenti, marchi e altri intangibile	4.128	831	4.083	866
Altre	25	3	13	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	95	21	124	20
Altre	41	-	52	-
TOTALE	6.061	1.047	5.929	1.008
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	437	89	521	105
Rilevazione di utili/perdite attuariali	226	46	221	-
Attività disponibili per la vendita	50	5	26	1
Altre riserve	-	-	-	-
TOTALE	713	140	768	106
Totale attività per imposte anticipate	6.774	1.187	6.697	1.114

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	210	40	148	28
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	225	22	217	24
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	1	-	-	-
Altre	2	-	1	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	437	62	366	52
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	102	21	17	-
Attività disponibili per la vendita	33	4	60	19
TOTALE	135	25	77	19
Totale passività per imposte differite	572	87	443	71

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	6.937	6.704
2. Aumenti	665	1.197
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	194	526
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	50	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	144	526
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	204	360
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	267	311
3. Diminuzioni	-494	-964
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-141	-87
a) <i>rigiri</i>	-138	-87
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-3	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-353	-871
a) <i>trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-	-666
b) <i>altre</i>	-353	-205
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-6
4. Importo finale	7.108	6.937

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2014, pari a 196 milioni.

La voce "Altre diminuzioni – altre" al 31 dicembre 2015 si riferisce per 157 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	6.623	6.403
2. Aumenti	320	916
3. Diminuzioni	-214	-696
3.1 Rigiri	-19	-30
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-666
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>	-	-666
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-195	-
4. Importo finale	6.729	6.623

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	418	348
2. Aumenti	290	284
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	74	72
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	74	72
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	196	192
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	20	20
3. Diminuzioni	-209	-214
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-26	-11
a) rigiri	-9	-11
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-17	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-183	-203
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	499	418

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2014, pari a 196 milioni.

La voce "Altre diminuzioni" al 31 dicembre 2015 si riferisce per 157 milioni alla compensazione con le attività fiscali differite dell'esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	874	532
2. Aumenti	212	396
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	90	383
a) relative a precedenti esercizi	33	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	57	383
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	122	11
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	2
3. Diminuzioni	-233	-54
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-226	-37
a) rigiri	-226	-37
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7	-17
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	853	874

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	96	27
2. Aumenti	245	223
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	130	177
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	130	177
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	115	46
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-181	-154
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-130	-108
a) rigiri	-130	-108
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-51	-46
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	160	96

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2015.

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

Si segnala che nell'esercizio 2015 sono state riclassificate tra le Attività in via di dismissione attività materiali derivanti da operazioni di aggregazione aziendale per un valore di bilancio pari a 1 milione, il cui fair value al 31 dicembre 2015, di livello 3, ammonta a 4 milioni.

14.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	TOTALE
Addebiti diversi in corso di esecuzione	340
Debitori diversi per operazioni in titoli	22
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	100
Partite viaggianti	15
Assegni e altri valori in cassa	24
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	37
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	145
Partite varie	1.678
TOTALE 31.12.2015	2.361
TOTALE 31.12.2014	2.829

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	31.265	25.314
2. Debiti verso banche	94.252	81.207
2.1 Conti correnti e depositi liberi	15.683	17.043
2.2 Depositi vincolati	71.727	57.217
2.3 Finanziamenti	6.782	6.931
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.336	2.385
2.3.2 Altri	4.446	4.546
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	60	16
TOTALE (valore di bilancio)	125.517	106.521
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	68.397	48.944
Fair value - Livello 3	57.518	58.237
TOTALE (Fair value)	125.915	107.181

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E.

Con riferimento ad operazioni di "long term repo", si rinvia a quanto rappresentato in calce alla Tabella 1.1 della Sezione 1-Passivo della Nota integrativa consolidata.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 229 milioni.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	26.013	15.495
a) Rischio di tasso di interesse	25.861	15.358
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	152	137
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	26.013	15.495

1.5 Debiti per leasing finanziario**1.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali**

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
Debiti per leasing finanziario		
a) Scadenza entro 1 anno	1	1
b) Scadenza da 1 a 5 anni	5	5
c) Scadenza oltre 5 anni	1	1
TOTALE	7	7

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	95.686	82.200
2. Depositi vincolati	16.806	11.752
3. Finanziamenti	9.711	14.601
3.1 Pronti contro termine passivi	6.324	10.155
3.2 Altri	3.387	4.446
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	2.042	2.362
TOTALE (valore di bilancio)	124.245	110.915
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	113.843	99.793
Fair value - Livello 3	10.553	11.253
TOTALE (Fair value)	124.396	111.046

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E - Sezione E.

Tra i Finanziamenti – altri sono inclusi 471 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3 e 2 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – Sezione C della nota integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario**2.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali**

Al 31 dicembre 2015 non sono in essere contratti di leasing finanziario con clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	94.899	49.920	46.937	56	104.441	63.699	43.525	-
1.1 strutturate	1.195	-	1.231	15	3.327	2.052	1.232	-
1.2 altre	93.704	49.920	45.706	41	101.114	61.647	42.293	-
2. altri titoli	4.546	-	4.540	7	5.480	-	5.480	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.546	-	4.540	7	5.480	-	5.480	-
TOTALE	99.445	49.920	51.477	63	109.921	63.699	49.005	-

I derivati incorporati che, alla data di emissione, hanno soddisfatto le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2015 presentano un fair value netto negativo per 230 milioni, rispetto ad un fair value netto negativo al 31 dicembre 2014 pari a 263 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La voce "Titoli in circolazione" comprende titoli subordinati per 13.721 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	69.935	80.317
a) Rischio di tasso di interesse	67.990	77.584
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	1.945	2.733
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	54	53
a) Rischio di tasso di interesse	54	53
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	69.989	80.370

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	215	213	-	-	213	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	545	542	-	-	542	227	229	-	-	229
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	760	755	-	-	755	227	229	-	-	229
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	14.945	128	X	X	-	16.222	114	X
1.1 Di negoziazione	X	-	14.699	-	X	X	-	15.888	1	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	37	-	X	X	-	37	-	X
1.3 Altri	X	-	209	128	X	X	-	297	113	X
2. Derivati creditizi	X	-	75	18	X	X	-	96	17	X
2.1 Di negoziazione	X	-	75	18	X	X	-	96	17	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	15.020	146	X	X	-	16.318	131	X
TOTALE (A+B)	X	755	15.020	146	X	X	229	16.318	131	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del proprio merito creditizio rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" sono composte esclusivamente da scoperti tecnici.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	3	-	3	-	3	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	3	-	3	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	2	-	1	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	5	-	4	-	4	-	-	-	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato in tale categoria i debiti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del proprio merito di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value ": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2015			Valore nozionale	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	5.954	6	60.137	-	7.230	5	72.874
1. Fair value	-	4.022	6	53.350	-	4.975	5	65.292
2. Flussi finanziari	-	1.932	-	6.787	-	2.255	-	7.582
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.954	6	60.137	-	7.230	5	72.874

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica				più rischi		Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	267	-	-	-	15	X	-	X	X
2. Crediti	2.800	-	-	X	291	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	296	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.067	-	-	-	306	296	-	-	-
1. Passività finanziarie	314	-	-	X	42	X	8	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	4	X	1.923	X
Totale passività	314	-	-	-	42	4	8	1.923	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture specifiche di fair value di passività finanziarie e di attività finanziarie disponibili per la vendita e coperture generiche di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**7.1. Adeguamento di valore delle passività coperte: composizione per portafogli coperti**

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	683	1.006
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-3	-6
TOTALE	680	1.000

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	9.600	22.398
TOTALE	9.600	22.398

La tabella espone le passività oggetto di copertura generica dal rischio di interesse; la Banca adotta il macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	31.12.2015
Debiti verso fornitori	263
Somme a disposizione di terzi	76
Partite viaggianti	11
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	418
Partite in corso di lavorazione	470
Somme da erogare al personale	139
Debiti verso enti previdenziali	80
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	290
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	186
Debiti verso l'erario	645
Partite varie	1.557
TOTALE 31.12.2015	4.135
TOTALE 31.12.2014	4.814

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	660	546
B. Aumenti	68	167
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	17
B.2 Altre variazioni	59	150
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	58
C. Diminuzioni	-83	-53
C.1 Liquidazioni effettuate	-27	-21
C.2 Altre variazioni	-56	-32
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-1	-8
D. Rimanenze finali	645	660

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2015.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati è pari a dicembre 2015 a 645 milioni, mentre a fine 2014 ammontava a 660 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	700	946
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.166	1.009
2.1 Controversie legali	402	398
2.2 Oneri per il personale	257	262
2.3 Altri	507	349
TOTALE	1.866	1.955

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	946	1.009	1.955
B. Aumenti	157	441	598
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	401	421
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	15	2	17
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	1	1
B.4 Altre variazioni	122	37	159
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	2	-	2
C. Diminuzioni	-403	-284	-687
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-56	-203	-259
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-347	-81	-428
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	700	1.166	1.866

Negli altri fondi sono inclusi accantonamenti netti a voce 160 di conto economico per 264 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del “metodo della proiezione unitaria” (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.a. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Fondo pensione complementare per il Personale della Banca Monte Parma: trattasi si fondo pensionistico aziendale a favore del personale della Società e rivolto a tutti i dipendenti del ramo credito, sezioni banche e pegno, in servizio al 31 ottobre 1991.

I fondi esterni includono:

- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall’ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell’ex Comit; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A; Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti; Fondo di previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e il Fondo di Previdenza aziendale complementare delle prestazioni INPS a favore del personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015. E’ necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l’approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- il Fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale; Intesa Sanpaolo e Dexia (che sono le due banche coobbligate) dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo stesso, nonché, in presenza di un rendimento insufficiente, all’integrazione di un importo commisurato alla differenza tra il rendimento effettivo e il TUS;
- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell’AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente “fondo ex esonerato”.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2015			31.12.2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	660	204	3.265	546	180	2.813
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	2	2	28	1	2	30
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	7	5	55	16	6	84
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	78	18	548
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	6	-	24	-	8	279
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	132	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	8	3	-	8	3
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	38	-	-	58	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-41	-8	-348	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-55	-	-	-14
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-5	-	-63	-13	-8	-307
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-27	-2	-213	-21	-10	-171
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-1	-	-	-8	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-72	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	15	-	538	14	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-9	-	-	-11	-	-
Rimanenze finali	645	137	3.366	660	204	3.265

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2015			31.12.2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	645	-	-	660	44	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	137	3.366	-	160	3.265

L'elevato incremento degli utili attuariali rilevati per variazioni di ipotesi finanziarie è dovuto alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, un incremento medio compreso tra 0,5% e 1% sulle diverse scadenze temporali dando origine, di conseguenza, ad una notevole diminuzione della passività.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- 137 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 0,26 milioni riferiti al Fondo Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, interamente a carico di Intesa Sanpaolo.

Piani esterni

- 1.661 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1.376 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 600 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 464 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 33 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale ex Crediop assunto fino al 30/9/1989; interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 721 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 25 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 326 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 4 milioni a carico di Intesa Sanpaolo).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2015		31.12.2014	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	128	2.257	107	2.219
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-1	54	13	140
Interessi attivi	4	38	4	64
Differenze positive di cambio	6	2	6	2
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	3	-	3	3
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-213	-5	-171
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-25	-	-	-
Altre variazioni	-	559	-	-
Rimanenze finali	112	2.697	128	2.257

Le esistenze finali dei piani interni sono così ripartite:

- 112 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra.

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 987 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 493 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 33 milioni relativi al Fondo pensione per il personale ex Crediop assunto fino al 30/09/1989;
- 700 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 22 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 462 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	57	51,0	402	15,0	55	43,0	355	15,7
- di cui livello 1 di fair value	57		402		55		355	
Fondi comuni di investimento	-	-	197	7,0	17	13,3	120	5,3
- di cui livello 1 di fair value	-		196		17		120	
Titoli di debito	44	39,0	1.337	50,0	19	14,8	1.300	57,6
- di cui livello 1 di fair value	44		1.323		19		1.295	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,0	605	22,0	7	5,5	390	17,3
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	2	2,0	-	-	2	1,6	-	-
- di cui livello 1 di fair value	2		-		-		-	
Altre attività	1	1,0	156	6,0	28	21,8	92	4,1
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	112	100,0	2.697	100,0	128	100,0	2.257	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2015				31.12.2014			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	57	51,0	402	15,0	55	43,0	355	15,7
- di cui società finanziarie	57		75		55		62	
- di cui società non finanziarie	-		327		-		293	
Fondi comuni di investimento	-	-	197	7,0	17	13,3	120	5,3
Titoli di debito	44	39,0	1.337	50,0	19	14,8	1.300	57,6
Titoli di stato	44		1.049		-		1.041	
- di cui rating investment grade	44		1.042		-		1.034	
- di cui rating speculative grade	-		7		-		7	
Società finanziarie	-		157		7		147	
- di cui rating investment grade	-		141		7		134	
- di cui rating speculative grade	-		16		-		13	
Società non finanziarie	-		131		12		112	
- di cui rating investment grade	-		111		12		97	
- di cui rating speculative grade	-		20		-		15	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	7,0	605	22,0	7	5,5	390	17,3
Gestioni assicurative	2	2,0	-	-	2	1,6	-	-
Altre attività	1	1,0	156	6,0	28	21,8	92	4,1
TOTALE ATTIVITA'	112	100,0	2.697	100,0	128	100,0	2.257	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015				31.12.2014			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,6%	X	2,7%	1,5%	1,0%	X	2,6%	1,5%
PIANI INTERNI	2,9%	3,7%	2,2%	1,9%	1,4%	2,6%	3,2%	1,6%
PIANI ESTERNI	2,2%	2,9%	2,6%	1,5%	1,9%	3,2%	2,4%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2015					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	613	676	134	140	3.156	3.600
Tasso di incrementi retributivi	643	643	137	137	3.449	3.290
Tasso di inflazione	663	624	138	136	3.565	3.183

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 14,77 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dagli statuti dei Fondi ex Banco di Napoli ed ex Crediop) saranno determinati al momento della redazione dei bilanci dei Fondi stessi, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Intesa Sanpaolo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989.

Gli impegni di Dexia- Crediop e dell'ex Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti.

L'accordo in argomento prevede che, in caso di disavanzo risultante da una valutazione attuariale, nonché nel caso di rendimento effettivo annuo delle attività impiegate inferiore al TUS, Dexia-Crediop e Intesa Sanpaolo dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo medesimo e, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione della disponibilità del Fondo di un importo commisurato alla differenza tra il TUS e il suddetto rendimento effettivo ottenuto.

Tali versamenti dovranno essere effettuati in proporzione al peso delle riserve matematiche degli iscritti di pertinenza di ciascuna azienda, sul totale del patrimonio del Fondo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, il Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	402	398
2.2 oneri per il personale	257	262
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	83	83
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	70	72
<i>altri oneri diversi del personale</i>	104	107
2.3 altri rischi e oneri	507	349
TOTALE	1.166	1.009

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi al bonus, gli oneri per l'incentivazione all'esodo e altri;
- altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

Negli Altri fondi sono inclusi gli accantonamenti ancora in essere relativi all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Banca Tercas.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2015, la Banca ha in portafoglio 7.097.593 azioni ordinarie interamente liberate.
Per quanto riguarda le informazioni relative al capitale, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.846.089.783	932.490.561
- interamente liberate	15.846.089.783	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-8.701.239	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.837.388.544	932.490.561
B. Aumenti	17.503.250	-
B.1 Nuove emissioni	13.485.999	-
- a pagamento:	13.485.999	-
operazioni di aggregazioni di imprese	13.485.999	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	4.017.251	-
C. Diminuzioni	-2.413.605	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-2.392.970	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-20.635	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.852.478.189	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	7.097.593	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.859.575.782	932.490.561
- interamente liberate	15.859.575.782	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale della Banca è pari a 8.732 milioni, suddiviso in n. 15.859.575.782 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, si è generata una riserva che al 31/12/2015 ammonta a 27.144 milioni, pari alla differenza tra il costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio.

Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi.

Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 3.577 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a -258 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

	Importo al 31.12.2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	8.732	6.211	1.338	1.183	-	-
– Strumenti di capitale	877	884	-7	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (c)	27.508	11.689	15.372	447	A, B, C	3.913
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	768	45	723	-	A, B, C	822
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di legge Filiali Estere	15	-	15	-	A, B, C	-
– Riserva piani di stock option	13	-	13	-	A	-
– Riserva oper. Under common control	48	-	48	-	A, B, C	-
– Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili	25	-	25	-	A, B, C	-
– Riserva contribuzione Lecoip	99	-	99	-	A	-
– Altre Riserve	9	13	-8	4	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	4	-	-	4	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	146	-	-	146	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	8	-	-	8	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	380	-	-	380	A, B(2), C(3)	-
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	456	-	-	456	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	131	-	131	-	(4)	-
– Riserva da valutazione CFH	-1.064	-	-1.064	-	(4)	-
– Riserva da valutazione piani a benefici definiti	-319	-	-319	-	(4)	-
– Azioni proprie	-17	-17	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	40.418	19.345	17.911	3.162	(5)	-
Quota non distribuibile (d)	5.982	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 7 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha origine per 27.144 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione. In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è riferita, ai sensi dell'art. 16, c. 1 del D.Lgs. 87/92, alle riserve di rivalutazione, a parte della riserva sovrapprezzo per 2.343 milioni e alle riserve da valutazione, riducibili soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., nonché alla quota degli utili, pari a 8 milioni, corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 e alla quota di riserve di cui alla lettera (a).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Nel corso del 2015 Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese.

Il titolo presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV". Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte F – Informazioni sul patrimonio.

14.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	31.094	24.789
a) Banche	17.649	11.858
b) Clientela	13.445	12.931
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	27.954	27.412
a) Banche	6.913	6.942
b) Clientela	21.041	20.470
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	42.592	34.975
a) Banche	1.624	1.087
- a utilizzo certo	797	349
- a utilizzo incerto	827	738
b) Clientela	40.968	33.888
- a utilizzo certo	1.016	661
- a utilizzo incerto	39.952	33.227
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	632	1.603
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	80	78
6) Altri impegni	105	216
TOTALE	102.457	89.073

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.038	1.434
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.663	9.393
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	214	194
5. Crediti verso banche	2.788	4.589
6. Crediti verso clientela	54.886	59.403
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	69.589	75.013

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2015, non sono più in essere contratti di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2015	31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	307	608
1. regolati	307	608
2. non regolati	-	-
b) Vendite	418	666
1. regolate	418	666
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	311.338	354.019
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	23.167	55.958
2. altri titoli	288.171	298.061
c) titoli di terzi depositati presso terzi	304.061	268.973
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	44.679	135.300
4. Altre operazioni	34.424	52.613

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	17.335	-	17.335	15.352	1.156	827	1.759
2. Pronti contro termine	15.755	-	15.755	15.610	-	145	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	33.090	-	33.090	30.962	1.156	972	X
TOTALE 31.12.2014	28.900	-	28.900	25.595	1.546	X	1.759

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	19.028	-	19.028	15.506	2.452	1.070	672
2. Pronti contro termine	7.782	-	7.782	7.765	-	17	47
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	26.810	-	26.810	23.271	2.452	1.087	X
TOTALE 31.12.2014	33.999	-	33.999	29.951	3.329	X	719

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o simili" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2015 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala che Intesa Sanpaolo ha realizzato con una primaria banca un'operazione di prestito titoli per un ammontare di circa 2 miliardi con l'obiettivo di incrementare il portafoglio utilizzabile per operazioni di rifinanziamento.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	103	-	-	103	109
2. Attività finanziarie valutate al fair value	5	-	-	5	5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	259	1	3	263	879
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	-	1	1
5. Crediti verso banche	39	820	-	859	1.131
6. Crediti verso clientela	205	4.480	1	4.686	5.028
7. Derivati di copertura	X	X	825	825	614
8. Altre attività	X	X	30	30	23
TOTALE	612	5.301	859	6.772	7.790

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 40 milioni su posizioni in sofferenza, 307 milioni su posizioni in inadempienza probabile e 23 milioni su esposizioni appartenenti alla categoria degli scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.944	5.485
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-3.119	-4.871
SALDO (A - B)	825	614

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2015, a 960 milioni.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	47	X	-	47	34
2. Debiti verso banche	885	X	-	885	1.257
3. Debiti verso clientela	165	X	-	165	346
4. Titoli in circolazione	X	3.524	-	3.524	4.120
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	6	6	2
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	13	13	3
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	1.097	3.524	19	4.640	5.762

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2015, sono stati contabilizzati 661 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria contabilizzati a tutto il 31 dicembre 2015 sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valore	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	299	288
B) Derivati su crediti	26	46
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.456	1.240
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	24	22
3. gestioni di portafogli	-	20
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	20
4. custodia e amministrazione di titoli	43	47
5. banca depositaria	5	3
6. collocamento di titoli	648	553
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	73	84
8. attività di consulenza	1	-
8.1. in materia di investimenti	1	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	661	510
9.1. gestioni di portafogli	154	86
9.1.1. individuali	148	85
9.1.2. collettive	6	1
9.2. prodotti assicurativi	460	357
9.3. altri prodotti	47	67
D) Servizi di incasso e pagamento	180	170
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	68
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	499	505
J) Altri servizi	707	632
TOTALE	3.167	2.949

La sottovoce J) Altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 289 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 265 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 55 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 98 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Settori	2015	2014
A) Presso propri sportelli	1.309	1.083
1. gestioni di portafogli	-	20
2. collocamento di titoli	648	553
3. servizi e prodotti di terzi	661	510
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2015	2014
A) Garanzie ricevute	32	46
B) Derivati su crediti	15	16
C) Servizi di gestione e intermediazione:	30	37
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	2	1
3. gestioni di portafogli:	-	6
3.1 proprie	-	6
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	26	28
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	40	39
E) Altri servizi	374	287
TOTALE	491	425

Nella sottovoce E) Altri servizi sono inclusi 62 milioni per servizio bancomat, 127 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 9 milioni per operazioni di prestito titoli, 7 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie e 169 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124	1	128	5
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	2.954	X	2.277	X
TOTALE	3.078	1	2.405	5

La sottovoce "D – Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti da:

- Banca Imi S.p.A. per 808 milioni;
- Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per 543 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 452 milioni;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 320 milioni;
- Banco di Napoli S.p.A. per 180 milioni;
- Setefi – Servizi Telematici Finanziari per il Terziario S.p.A. per 141 milioni;
- Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. per 100 milioni;
- Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per 80 milioni;
- Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 62 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 57 milioni;
- Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per 50 milioni;
- Bank of Alexandria S.A.E. per 49 milioni;
- Accedo S.p.A. per 47 milioni;
- Bank of Qingdao Co. Ltd. per 23 milioni;
- altre Partecipate per 42 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	62	63	-81	-59	-15
1.1 Titoli di debito	29	58	-40	-57	-10
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	33	5	-41	-2	-5
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	3	-	-	-	3
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	3	-	-	-	3
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	235
4. Strumenti derivati	3.460	8.629	-3.377	-8.830	-333
4.1 Derivati finanziari:	3.419	8.605	-3.323	-8.802	-316
- su titoli di debito e tassi di interesse	2.587	7.887	-2.490	-8.029	-45
- su titoli di capitale e indici azionari	8	20	-8	-79	-59
- su valute e oro	X	X	X	X	-215
- altri	824	698	-825	-694	3
4.2 Derivati su crediti	41	24	-54	-28	-17
TOTALE	3.525	8.692	-3.458	-8.889	-110

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	791	1.846
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	797	1.651
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	1.518	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.106	3.497
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-1.269	-1.409
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.527	-17
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-320	-2.140
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-3.116	-3.566
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-10	-69

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	28	-	28
2. Crediti verso clientela	40	-32	8	86	-9	77
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	390	-17	373	220	-7	213
3.1 Titoli di debito	371	-9	362	208	-4	204
3.2 Titoli di capitale	19	-8	11	9	-	9
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	3	-3	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	430	-49	381	334	-16	318
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	15	-36	-21	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-38	-38	1	-56	-55
Totale passività	15	-74	-59	1	-56	-55

Gli utili da cessione di titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita includono i risultati relativi alle vendite delle seguenti interessenze:

- NH Hotel Group S.A. per 14 milioni;
- Giochi Preziosi S.p.A. per 3 milioni;
- altre minori per 2 milioni.

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
– VOCE 110**
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	(milioni di euro)	
				Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-4	-	-4
1.1 Titoli di debito	-	-	-3	-	-3
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-1	-	-1
2. Passività finanziarie	1	-	-	-	1
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	1
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	3	-	-	-	3
TOTALE	4	-	-4	-	-

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-18	-	6	-	-	-12	-9
- Finanziamenti	-	-	-15	-	6	-	-	-9	-6
- Titoli di debito	-	-	-3	-	-	-	-	-3	-3
B. Crediti verso clientela	-71	-2.246	-9	265	978	239	-	-844	-1.566
Crediti deteriorati acquistati	-	-53	-	14	5	-	-	-34	-20
- Finanziamenti	-	-53	X	14	5	X	X	-34	-20
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-71	-2.193	-9	251	973	239	-	-810	-1.546
- Finanziamenti	-71	-2.192	-3	251	971	223	-	-821	-1.523
- Titoli di debito	-	-1	-6	-	2	16	-	11	-23
C. Totale	-71	-2.246	-27	265	984	239	-	-856	-1.575

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore – Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 265 milioni. Di tale ammontare, 186 milioni sono riferibili a posizioni in sofferenza e 79 milioni a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	2	2	-2
B. Titoli di capitale	-	-69	X	X	-69	-158
C. Quote di O.I.C.R.	-	-3	X	-	-3	-1
D. Finanziamenti a banche	-1	-	-	-	-1	-6
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-1	-72	-	2	-71	-167

La valutazione dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ha comportato, nell'esercizio, rettifiche per perdite durevoli di valore riferite essenzialmente alle partecipate:

- Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. in amministrazione straordinaria per 17 milioni;
- Carlo Tassara S.p.A. per 16 milioni;
- Vei Capital S.p.A. per 8 milioni;
- Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A. per 7 milioni;
- Tasnch Holding S.p.A. per 6 milioni;
- Quattrodue S.p.A. per 6 milioni;
- Gwm Renewable Energy II S.p.A. per 4 milioni;
- Eurofidi S.c. a r.l. per 2 milioni;
- altre minori per 3 milioni.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2015 Intesa Sanpaolo ha effettuato rettifiche di valore nette su attività finanziarie detenute sino alla scadenza di importo non significativo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-4	-1	-	46	-	72	113	-25
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-4	-1	-	46	-	72	113	-25

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2015	2014
1) Personale dipendente	2.259	2.077
a) salari e stipendi	1.489	1.375
b) oneri sociali	397	365
c) indennità di fine rapporto	22	20
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	9	17
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	35	42
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	35	42
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	126	114
- a contribuzione definita	126	114
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	72	11
i) altri benefici a favore dei dipendenti	109	133
2) Altro personale in attività	3	2
3) Amministratori e sindaci	8	8
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-59	-46
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	78	47
TOTALE	2.289	2.088

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 9 milioni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente	27.917	25.696
a) dirigenti	487	480
b) quadri direttivi	12.328	11.666
c) restante personale dipendente	15.102	13.550
Altro personale	21	16
TOTALE	27.938	25.712

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2015			2014		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-2	-2	-28	-1	-2	-30
Interessi passivi	-7	-5	-55	-16	-6	-84
Interessi attivi	-	4	38	-	4	64
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2015 ammonta a 109 milioni, di cui 29 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale. I restanti 80 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i ticket restaurant nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2015	2014
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	33	18
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	4	4
Spese per servizi informatici	37	22
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	111	112
Spese di vigilanza	16	16
Spese per pulizia locali	21	18
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	38	39
Spese energetiche	45	41
Spese diverse immobiliari	6	7
Spese di gestione immobili	237	233
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	18	17
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	56	48
Spese per visure ed informazioni	18	19
Spese postali e telegrafiche	33	37
Spese locazioni diverse	-	1
Spese generali di funzionamento	125	122
Spese per consulenze professionali	165	130
Spese legali e giudiziarie	82	73
Premi di assicurazione banche e clientela	26	26
Spese legali e professionali	273	229
Spese pubblicitarie e promozionali	82	85
Servizi resi da terzi	92	66
Costi indiretti del personale	33	28
Rimborso costi a società del Gruppo	912	859
Altre spese	317	34
Imposte indirette e tasse	367	367
Recuperi spese diverse	-39	-33
TOTALE	2.436	2.012

Le altre spese comprendono 281 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo di Tutela dei depositi al lordo dell'effetto fiscale.

Le spese amministrative del 2015, incluse nelle tabelle 9.1 "Spese per il personale: composizione" e 9.5 "Altre spese amministrative: composizione", comprendono 29 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al lordo dell'effetto fiscale di seguito dettagliati.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2015	2014
Spese per il personale	30	60
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	30	60
Altre spese amministrative	58	26
- spese per servizi informatici	28	9
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	28	12
- spese pubblicitarie e promozionali	-	-
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	2	5
TOTALE	88	86

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-65	8	-57
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-228	21	-207
TOTALE	-293	29	-264

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 264 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo pari a 1 milione.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-119	-12	-	-131
- <i>Ad uso funzionale</i>	-119	-12	-	-131
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-119	-12	-	-131

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite durevoli di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-2	-	-	-2
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-
- <i>altre</i>	-2	-	-	-2
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-2	-	-	-2

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Tipologia di spesa/Valori	(milioni di euro)	
	2015	2014
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	5	5
Furti e rapine	-	2
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi	17	15
Altri oneri non ricorrenti	30	42
Altri oneri	5	-
TOTALE	57	64

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2015	2014
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	1	1
Recupero spese diverse	17	7
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	75	70
Recupero per servizi resi a società del gruppo	108	112
Recuperi per servizi resi a terzi	1	1
Recupero imposte e tasse	303	304
Altri proventi	251	67
Totale	756	562

Gli altri proventi comprendono 211 milioni relativi alla positiva evoluzione di posizioni in contenzioso. Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto riportato, con riferimento ai rischi legali, nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2015	2014
A. Proventi	107	399
1. Rivalutazioni	-	17
2. Utili da cessione	27	382
3. Riprese di valore	80	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-222	-576
1. Svalutazioni	-	-17
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-217	-559
3. Perdite da cessione	-5	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-115	-177

L'importo delle "riprese di valore" si riferisce per 67 milioni a Telco S.p.A. e per 13 milioni a Telco Is S.r.l. in liquidazione.

Gli "utili da cessione" sono riferiti per 15 milioni all'adeguamento prezzo relativo alla cessione di Intesa Sanpaolo Servizi Transazionali S.p.A., per 5 milioni alla cessione di Melville S.r.l., per 4 milioni alla cessione di Manzoni S.r.l. e ad altre cessioni per 3 milioni.

Le "rettifiche di valore da deterioramento" sono riferite a: Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank per 49 milioni, Compagnia Aerea Italiana S.p.A. per 47 milioni, CIB Bank LTD. per 38 milioni, Autostrade Lombarde S.p.A. per 34 milioni, Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank per 22 milioni, Banca Intesa Joint Stock Company per 17 milioni e altre minori per 10 milioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali della Nota Integrativa consolidata.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Immobili	66	113
- Utili da cessione	66	119
- Perdite da cessione	-	-6
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	66	113

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-84	-395
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	54	-239
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	666
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	53	-227
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-48	-61
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-25	-256

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2015	2014
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.803	1.469
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	2.803	1.469

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	880	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	212	7,6
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	5	0,2
Interessi passivi indeducibili	51	1,8
Costi indeducibili (impairment su avviamenti e partecipazioni)	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale, ecc)	147	5,2
Altre	9	0,4
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.067	-38,1
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-36	-1,3
Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-	-
Quota esente dividendi	-832	-29,7
Altre	-199	-7,1
Totale variazioni delle imposte	-855	-30,5
Onere fiscale effettivo di bilancio	25	0,9
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	25	0,9
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Al 31 dicembre 2015 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2015 non si rilevano imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

Si rinvia all'esposizione presente nell'analogo sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	2.778
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	277	-56	221
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	277	-56	221
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	140	-30	110
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	303	-100	203
a) variazioni di fair value	303	-100	203
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-163	70	-93
a) variazioni di fair value	158	-34	124
b) rigiro a conto economico	-321	104	-217
- rettifiche da deterioramento	36	-12	24
- utili/perdite da realizzo	-357	116	-241
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	417	-86	331
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	3.109

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nelle tabelle riportate in questa sezione l'informazione relativa al rischio paese non è stata evidenziata separatamente, coerentemente con la scelta metodologica utilizzata per il calcolo della valutazione collettiva sui crediti in bonis, basata su parametri che includono anche il fattore "rischio paese".

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(milioni di euro)					TOTALE
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	2	26.666	26.669
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	299	299
3. Crediti verso banche	-	3	-	-	122.041	122.044
4. Crediti verso clientela	7.071	7.934	376	3.095	167.951	186.427
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	255	255
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	7.072	7.937	376	3.097	317.212	335.694

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 221 milioni di euro tra le sofferenze, per 3.126 milioni di euro tra le inadempienze probabili, per 29 milioni di euro tra le esposizioni scadute deteriorate, per 234 milioni di euro tra le esposizioni scadute non deteriorate e per 2.946 milioni di euro tra le altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	-31	1	26.668	-	26.668	26.669
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	299	-	299	299
3. Crediti verso banche	14	-11	3	122.086	-45	122.041	122.044
4. Crediti verso clientela	28.812	-13.431	15.381	171.843	-797	171.046	186.427
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	255	255
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	28.858	-13.473	15.385	320.896	-842	320.309	335.694

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51	112	28.488
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31.12.2015	51	112	28.488

Le cancellazioni parziali su Crediti verso clientela ammontano a 844 milioni su sofferenze, 1.030 su inadempienze probabili e 4 su scaduti deteriorati.

Al 31 dicembre 2014, le minusvalenze cumulate sulle Attività finanziarie detenute per la negoziazione che presentavano una scarsa qualità creditizia ammontavano a 53 milioni con una esposizione netta di 132 milioni.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate nella tabella che segue si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

Esposizioni creditizie	(milioni di euro)				Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1	1	2
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	1.576	377	679	461	3.093
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	1.576	377	680	462	3.095

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 1.006 milioni di attività scadute fino a 3 mesi, 167 milioni di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 189 milioni di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 53 milioni di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 570 milioni, a 211 milioni, a 491 milioni ed a 409 milioni.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	5	X	-5	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	3	-	6	-	X	-6	X	3
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	125.694	X	-45	125.649
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	3	-	6	5	125.694	-11	-45	125.652
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	30.534	X	-35	30.499
TOTALE B	-	-	-	-	30.534	-	-35	30.499
TOTALE (A + B)	3	-	6	5	156.228	-11	-80	156.151

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	30	14	-
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	4	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	4	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-25	-9	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-1	-	-
C.3 incassi	-24	-9	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite per cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	5	9	-
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	12	6	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-7	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-6	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-1	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	5	6	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	29	9	34	18.158	X	-11.158	X	7.072
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17	-	7	439	X	-242	X	221
b) Inadempienze probabili	4.526	292	1.842	3.497	X	-2.223	X	7.934
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.686	142	472	672	X	-845	X	3.127
c) Esposizioni scadute deteriorate	58	164	191	45	X	-82	X	376
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	11	17	2	X	-4	X	29
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	3.182	X	-85	3.097
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	252	X	-16	236
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	200.359	X	-712	199.647
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.001	X	-53	2.948
TOTALE A	4.613	465	2.067	21.700	203.541	-13.463	-797	218.126
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	902	-	-	-	X	-139	X	763
b) Non deteriorate	X	X	X	X	78.941	X	-116	78.825
TOTALE B	902	-	-	-	78.941	-139	-116	79.588
TOTALE (A + B)	5.515	465	2.067	21.700	282.482	-13.602	-913	297.714

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronti contro termine passive e di finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 2.388 milioni di euro che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	14.756	9.600	384
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	24	2
B. Variazioni in aumento	5.361	4.912	1.995
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	43	1.870	1.800
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.982	1.533	83
B.3 altre variazioni in aumento	508	566	37
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	2.828	943	75
C. Variazioni in diminuzione	-1.887	-4.355	-1.921
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-23	-876	-446
C.2 cancellazioni	-1.070	-192	-1
C.3 incassi	-467	-1.153	-112
C.4 realizzi per cessioni	-21	-14	-
C.5 perdite per cessioni	-26	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-219	-2.022	-1.357
C.7 altre variazioni in diminuzione	-61	-98	-5
C.8 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	18.230	10.157	458
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono compresi, prevalentemente, gli incrementi delle esposizioni per addebiti, l'accertamento degli interessi di mora e gli aumenti dei saldi in valuta a seguito delle variazioni del tasso di cambio.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	9.346	2.008	41
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	4	-
B. Variazioni in aumento	3.981	1.497	246
B.1 rettifiche di valore	1.229	890	199
B.2 perdite da cessione	26	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	711	314	19
B.4 altre variazioni in aumento	372	51	8
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	1.643	242	20
C. Variazioni in diminuzione	-2.169	-1.282	-205
C.1 riprese di valore da valutazione	-790	-335	-
C.2 riprese di valore da incasso	-82	-34	-2
C.3 utili da cessione	-3	-	-
C.4 cancellazioni	-1.070	-192	-1
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-141	-707	-196
C.6 altre variazioni in diminuzione	-83	-14	-6
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.158	2.223	82
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento" sono compresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora e gli incrementi dei fondi in valuta a seguito delle variazioni del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi e azioni ammontano a 119 milioni. Le rettifiche direttamente imputabili all'operazione di conversione sono state pari a 104 milioni, essenzialmente accantonati in esercizi precedenti.

I titoli di capitale sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni per 15 milioni tra le Attività disponibili per la vendita.

Sono stati inoltre trasformati in prestiti obbligazionari a conversione obbligatoria finanziamenti per circa 19 milioni, classificati tra i crediti verso clientela rappresentati da titoli di debito.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.

Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

	CLASSI DI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Esposizioni creditizie per cassa	14.127	5.993	167.247	4.859	1.034	15.538	136.266	345.064
B. Derivati	1.050	741	1.030	370	88	1	1.883	5.163
B.1. Derivati finanziari	1.050	741	1.030	305	88	1	1.881	5.096
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	65	-	-	2	67
C. Garanzie rilasciate	3.035	4.242	22.228	1.530	1.125	473	26.417	59.050
D. Impegni a erogare fondi	1.467	6.763	16.908	2.756	198	328	14.851	43.271
E. Altre	-	-	2.001	-	-	-	602	2.603
Totale	19.679	17.739	209.414	9.515	2.445	16.340	180.019	455.151

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 1.286 milioni.

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	CLASSI DI RATING INTERNI						(milioni di euro)		
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate	SENZA RATING	TOTALE
A. Esposizioni per cassa	15.569	33.400	218.648	37.069	13.640	1.513	15.385	8.554	343.778
B. Derivati	942	1.314	1.092	1.047	386	47	-	335	5.163
B.1. Derivati finanziari	942	1.314	1.092	982	386	47	-	333	5.096
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	65	-	-	-	2	67
C. Garanzie rilasciate	6.223	7.493	33.821	8.159	1.873	89	440	952	59.050
D. Impegni a erogare fondi	1.992	9.775	21.982	6.654	1.396	288	323	861	43.271
E. Altre	-	-	2.001	-	-	-	-	602	2.603
Totale	24.726	51.982	277.544	52.929	17.295	1.937	16.148	11.304	453.865

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	4.755	3	153	-	844	-	317	-	6.069
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	6	-	1	-	-	-	-	-	7
Ipoteche	6	-	1	-	-	-	-	-	7
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	4.608	-	-	-	2	-	-	-	4.610
Altre garanzie reali	-	-	-	-	821	-	216	-	1.037
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	3	3	-	-	-	-	-	-	3
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	59	-	117	-	16	-	8	-	200
Altri soggetti	5	-	-	-	4	-	37	-	46
TOTALE	4.681	3	118	-	843	-	261	-	5.903

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	90.589	10.358	6.024	1.133	12.016	330	1.212	35	109.841
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	59.905	8.293	483	141	1.502	125	28	-	61.918
Ipoteche	59.905	8.293	483	141	1.502	125	28	-	61.918
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	13.798	188	463	220	158	13	51	1	14.470
Altre garanzie reali	2.225	133	267	19	416	2	134	13	3.042
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	1.198	64	169	6	516	-	2	-	1.885
Altri enti pubblici	121	11	221	3	1	-	-	-	343
Banche	299	11	24	2	178	2	39	-	540
Altri soggetti	12.563	1.518	2.288	402	8.624	80	492	4	23.967
TOTALE	90.109	10.218	3.915	793	11.395	222	746	18	106.165

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	7	-3	X	173	-61	X	66	-228	X	-	-	X	5.634	-9.333	X	1.192	-1.533	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	193	-231	X	28	-11	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	62	-7	X	303	-117	X	-	-	X	6.727	-1.929	X	842	-170	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	54	-3	X	188	-68	X	-	-	X	2.742	-759	X	143	-15	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	271	-46	X	105	-36	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	23	-3	X	6	-1	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	36.847	X	-9	13.202	X	-12	39.513	X	-113	1.038	X	-	70.008	X	-574	42.136	X	-89
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	8	X	-	182	X	-	284	X	-8	-	X	-	2.278	X	-	432	X	-
Totale A	36.854	-3	-9	13.437	-68	-12	39.882	-345	-113	1.038	-	-	82.640	-11.308	-574	44.275	-1.739	-89
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X	120	-54	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	8	-26	X	-	-	X	605	-58	X	1	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	28	-1	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.235	X	-	1.567	X	-	9.076	X	-4	857	X	-1	65.592	X	-111	282	X	-
Totale B	1.235	-	-	1.567	-	-	9.085	-26	-4	857	-	-1	66.345	-113	-111	283	-	-
TOTALE (A+B) T	38.089	-3	-9	15.004	-68	-12	48.967	-371	-117	1.895	-	-1	148.985	-11.421	-685	44.558	-1.739	-89
TOTALE (A+B) T-1	39.256	-9	-8	15.974	-70	-29	43.987	-512	-71	1.135	-	-	135.854	-10.012	-934	36.611	-1.009	-74

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	7.033	-10.972	36	-140	1	-23	2	-21	-	-2
A.2. Inadempienze probabili	7.333	-2.031	384	-142	173	-38	39	-9	5	-3
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	343	-77	28	-4	1	-	4	-1	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	153.301	-657	32.792	-75	12.317	-42	3.278	-11	1.056	-12
Totale A	168.010	-13.737	33.240	-361	12.492	-103	3.323	-42	1.061	-17
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	121	-54	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	606	-83	8	-1	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	27	-1	-	-	-	-	1	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	39.049	-88	23.172	-17	14.688	-9	932	-1	768	-1
Totale B	39.803	-226	23.180	-18	14.688	-9	933	-1	768	-1
TOTALE (A+B) 31.12.2015	207.813	-13.963	56.420	-379	27.180	-112	4.256	-43	1.829	-18
Totale 31.12.2014	198.530	-11.889	49.533	-649	19.123	-107	4.440	-56	1.189	-27

B.2 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	3.724	-6.323	713	-1.010	1.074	-1.698	1.522	-1.941
A.2. Inadempienze probabili	4.336	-1.165	815	-210	1.192	-369	990	-287
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	170	-36	34	-9	66	-12	73	-20
A.4. Esposizioni non deteriorate	68.354	-403	15.375	-64	56.075	-123	13.497	-67
Totale A	76.584	-7.927	16.937	-1.293	58.407	-2.202	16.082	-2.315
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	68	-37	21	-3	30	-13	2	-1
B.2. Inadempienze probabili	427	-50	42	-25	100	-7	37	-1
B.3. Altre attività deteriorate	23	-1	2	-	1	-	1	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	18.650	-54	4.253	-8	14.273	-22	1.873	-4
Totale B	19.168	-142	4.318	-36	14.404	-42	1.913	-6
TOTALE (A+B) 31.12.2015	95.752	-8.069	21.255	-1.329	72.811	-2.244	17.995	-2.321
Totale 31.12.2014	92.580	-7.532	20.222	-762	70.255	-1.732	15.473	-1.863

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-5	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3	-6	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	110.550	-7	9.734	-20	2.562	-9	2.288	-8	515	-1
Totale A	110.550	-7	9.734	-25	2.562	-9	2.291	-14	515	-1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	3.322	-	21.530	-10	540	-5	2.173	-10	546	-10
Totale B	3.322	-	21.530	-10	540	-5	2.173	-10	546	-10
TOTALE (A+B) 31.12.2015	113.872	-7	31.264	-35	3.102	-14	4.464	-24	1.061	-11
Totale 31.12.2014	107.581	-14	25.496	-28	2.173	-10	7.678	-29	599	-9

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	97.796	-4	4.703	-2	7.587	-	464	-1
Totale A	97.796	-4	4.703	-2	7.587	-	464	-1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	717	-	1.241	-	1.218	-	146	-
Totale B	717	-	1.241	-	1.218	-	146	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	98.513	-4	5.944	-2	8.805	-	610	-1
TOTALE 31.12.2014	91.333	-13	7.869	-	7.766	-1	613	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	318.790
b) Valore ponderato (milioni di euro)	5.390
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo, che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa Banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	17	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali ^(a)	-	-	-	-	17	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	1.546	-	53	-	106	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	49	-
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) ^(b)	1.546	-	53	-	57	-
TOTALE	1.546	-	53	-	123	-

^(a) L'importo è interamente riferito ad attività finanziarie deteriorate.

^(b) Tra le esposizioni Mezzanine e Junior sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a euro 53 milioni ed euro 50 milioni. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica denominata GARC riferita ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività ^(*)	3.288	-	-	-	-	-
Crediti al commercio	234	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	224	1	55	-	-	-
Cartolarizzazioni	187	16	-	-	-	-
Crediti al consumo	30	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	11	-	28	-2	11	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	4	-	2	-	-	-
TOTALE	3.978	17	85	-2	11	-

^(*) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 3.170 milioni di Euro detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla sezione 3 - Rischi delle altre imprese riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo												
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	3.360	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	3.360	-	-	-	-	-

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ^(a)	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl ^(b)	Milano	Consolidato	130	-	31	143	-	159
Intesa Sanpaolo Sec SA ^(b)	Luxembourg	Consolidato	80	-	245	309	-	16
Intesa Sec 3 Srl	Milano	Consolidato	470	-	174	-	398	119
Intesa Sec Npl Spa	Milano	Consolidato	15	-	6	-	-	155
Augusto Srl ^(c)	Milano	Non consolidato ^(d)	3	-	2	16	-	-
Colombo Srl ^(c)	Milano	Non consolidato ^(d)	36	-	9	12	35	10
Diocleziano Srl ^(c)	Milano	Non consolidato ^(d)	10	-	3	64	-	-
ISP CB Ipotecario Srl ^(e)	Milano	Consolidato	15.404	-	4.271	-	17.991	-
ISP CB Pubblico Srl ^(e)	Milano	Consolidato	5.059	2.508	3.793	-	10.862	-
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 srl) ^(e)	Milano	Consolidato	20.565	-	3.264	-	23.423	-

^(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

^(b) Veicolo di autcartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 3 - Rischio di Liquidità.

^(c) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2014).

^(d) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto.

^(e) ISP CB Ipotecario, ISP CB Pubblico e ISP OBG non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittenti titoli, bensì sono coinvolti in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa individuale.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SOCIETÀ VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sec 3 Srl	38	432	7	159	-	100%	-	83%	-	0%
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl	93	38	69	6	-	41%	-	0%	-	0%
	131	470	76	165	-					

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente
Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa
E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2015		31.12.2014	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	982	-	-	-	-	982	-	1.433	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	982	-	-	-	-	982	-	1.433	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	4.605	-	-	-	X	4.605	-	6.686	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	4.605	-	-	-	X	4.605	-	6.686	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	402	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	402	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	1.397	X	X	573	X	1.970	140	2.152	37
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.397	X	X	573	X	1.970	140	2.152	37
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	6.984	-	-	573	-	7.557	140	X	X
Totale 31.12.2014	9.857	-	-	816	-	X	X	10.673	37

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti in maggior misura nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC 3 ed in misura minore nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione K-Equity.

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	468	-	494	-	962	1.427
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.440	-	161	-	4.601	6.682
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	181	-	181	401
Crediti verso clientela	690	-	766	-	1.456	1.754
TOTALE	5.598	-	1.602	-	7.200	10.264

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell’attivo; non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Tra i Debiti verso clientela a fronte di Crediti verso clientela si annoverano le passività iscritte per le operazioni di cartolarizzazione SEC 3 in misura maggiore e K-Equity in misura minore.

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:			
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente		
A. Attività per cassa	982	-	-	-	4.605	-	-	-	-	-	1.796	-	7.383	10.326
1. Titoli di debito	982	-	-	-	4.605	-	-	-	-	-	1.204	-	6.791	9.676
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	592	-	592	650
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	982	-	-	-	4.605	-	-	-	-	-	1.796	-	7.383	10.326
C. Passività associate	962	-	-	-	4.601	-	-	-	181	-	1.463	-	X	X
1. Debiti verso clientela	468	-	-	-	4.440	-	-	-	-	-	678	-	X	X
2. Debiti verso banche	494	-	-	-	161	-	-	-	181	-	785	-	X	X
Totale Passività	962	-	-	-	4.601	-	-	-	181	-	1.463	-	7.207	9.271
Valore Netto 2015	20	-	-	-	4	-	-	-	-181	-	333	-	176	X
Valore Netto 2014	1.018	-	-	-	4	-	-	-	24	-	57	-	X	1.055

Non figurano nella presente voce le operazioni di “covered bond” in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2015 la fattispecie non è presente.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l’ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l’ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell’aprile 2013. Al 31 dicembre 2015 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 7,6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 18,5 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 6,8 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell’esercizio 2015:

- si è proceduto all’estinzione anticipata della settima serie di OBG, per un ammontare nominale di 2 miliardi, che, in quanto sottoscritta interamente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, era già oggetto di annullamento contabile;
- si è proceduto all’emissione della decima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per un nominale di 1,7 miliardi. I titoli, a tasso variabile e con scadenza a 7 anni, sono stati sottoscritti interamente dalla Capogruppo. Sono quotati alla Borsa del Lussemburgo con rating A2 di Moody’s e sono stanziabili per operazioni sull’Eurosistema.

Pertanto, al 31 dicembre 2015, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,2 miliardi, di cui 4,9 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 18,5 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2015, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nei mesi di aprile e di ottobre, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 3 miliardi circa.

Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 15,4 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 20,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2015:

- è giunta a scadenza la prima serie di OBG per un nominale di 1 miliardo;
- nel mese di gennaio è stata emessa la serie 17 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (0,625%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 7 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 18 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (1,375%) per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 10 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato collocato presso investitori istituzionali.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 13,8 miliardi collocati presso investitori terzi.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 13,1 miliardi (al netto delle esclusioni). Nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2015. Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 8,3 miliardi.

Le altre Banche del Gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore nominale complessivo originario di 16 miliardi, di cui 3,7 miliardi ceduti nel corso del 2015.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 40,4 miliardi (di cui 20,7 miliardi estinti anticipatamente nel corso del 2014). Nel corso del 2015:

- nel mese di maggio si è proceduto all'estinzione anticipata della quinta serie di OBG emesse per 1,5 miliardi;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 19 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficino del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(milioni di euro)													
DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾	OBG EMESSE				
						Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾	Classificazione IAS	Valutazione	
ISP CB PUBBLICO						11.360	9	10.862	284	319			
	Intesa Sanpaolo 10/17 - 3,25%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	28/04/2010	28/04/2017	A3				137	144 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5,0%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3				147	175 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
ISP CB IPOTECARIO						19.675	91	17.991	13.826	14.881			
	Intesa Sanpaolo 11/16 - 4,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/02/2011	16/08/2016	A2				2.500	2.586 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2				100	130 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2				300	406 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2				210	250 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 12/17 - 3,25%	Mutui ipotecari	16/07/2012 26/9/2012	28/04/2017	A2				1.863	1.971 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Mutui ipotecari	16/07/2012 26/9/2012	27/01/2021	A2				1.353	1.606 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25/09/2012	25/09/2019	A2				1.000	1.050 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2				1.250	1.338 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2				1.000	1.119 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 13/18 - 2,25%	Mutui ipotecari	24/09/2013	24/09/2018	A2				750	780 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 14/26 - 3,25%	Mutui ipotecari	10/02/2014	10/02/2026	A2				1.250	1.422 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 15/22 - 0,625%	Mutui ipotecari	23/01/2015	20/01/2022	Aa2				1.000	996 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
	Intesa Sanpaolo 15/25 - 1,375%	Mutui ipotecari	18/12/2015	18/12/2025	Aa2				1.250	1.227 ⁽³⁾	Titoli in circolazione	Costo amm.	
ISP OBG						23.828 ⁽⁴⁾	197 ⁽⁵⁾	9.557	-	-			

⁽¹⁾ Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da ISP SpA ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

⁽²⁾ L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

⁽³⁾ I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori professionali e intermediari finanziari internazionali per l'intero ammontare emesso.

⁽⁴⁾ L'importo dell'attivo del veicolo di Intesa Sanpaolo è pari a 9.829 milioni; dei restanti, 6.541 milioni sono attivi cartolarizzati di Banco Napoli, 2.962 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Veneto, 1.640 milioni sono attivi cartolarizzati di Banca dell'Adriatico, 1.633 milioni sono attivi cartolarizzati di CR Firenze e 1.223 milioni sono attivi cartolarizzati di Carisbo.

⁽⁵⁾ L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Intesa Sanpaolo è pari a 108 milioni; dei restanti, 60 milioni sono relativi al portafoglio di Banco Napoli, 16 milioni sono relativi agli attivi di CR Veneto, 7 milioni sono relativi agli attivi di Banca dell'Adriatico, 3 milioni sono relativi agli attivi di Carisbo e 2 milioni agli attivi di CR Firenze.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,55% dell'utilizzato. L'indicatore risulta sostanzialmente in linea rispetto al dato di fine 2014 (0,56%).

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi e avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi – ammonta a fine esercizio 2015 a 217 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di ± 100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 329 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 509 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2015 mediamente pari a 50 milioni, con un valore minimo pari a 11 milioni ed un valore massimo pari a 124 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2015.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2015 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 34 milioni (25 milioni il valore di fine 2014) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 20 milioni e 49 milioni. Il VaR si è attestato a fine esercizio 2015 su di un valore pari a 25 milioni.

Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopraccitate attività quotate detenute nel portafoglio AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	4
Shock di prezzo	-10%	-4

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	26.907	1.726	531	1.429	2.350
A.1 Titoli di debito	4.225	541	-	854	171
A.2 Titoli di capitale	572	-	6	-	41
A.3 Finanziamenti a banche	9.906	388	253	177	751
A.4 Finanziamenti a clientela	12.204	797	272	398	1.387
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	5.923	23	16	253	212
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	30.808	1.632	79	255	1.149
C.1 Debiti verso banche	11.276	890	54	74	671
C.2 Debiti verso clientela	7.686	302	25	19	221
C.3 Titoli di debito	11.846	440	-	162	257
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	436	20	-	6	150
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
<i>posizioni lunghe</i>	828	30	8	6	71
<i>posizioni corte</i>	672	30	12	6	69
- Altri derivati					
<i>posizioni lunghe</i>	40.689	5.883	1.422	4.193	6.018
<i>posizioni corte</i>	42.682	5.724	1.919	5.590	7.271
TOTALE ATTIVITA'	74.347	7.662	1.977	5.881	8.651
TOTALE PASSIVITA'	74.598	7.406	2.010	5.857	8.639
SBILANCIO (+/-)	-251	256	-33	24	12

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2015 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 22 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe, fino al momento del suo realizzo, unicamente sul Patrimonio Netto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire dal 2014, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2015 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2015 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

Con l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	31.12.2015		31.12.2014	
	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE	Metodo del valore corrente - esposizione	Metodo EPE
Contratti derivati	121	6.493	204	8.644

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a 1,8 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 4,2 miliardi.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	312.717	-	247.989	-
a) Opzioni	8.258	-	8.375	-
b) Swap	298.836	-	234.716	-
c) Forward	43	-	85	-
d) Futures	5.580	-	4.813	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	418	28	496	28
a) Opzioni	356	28	496	28
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	62	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	95.124	-	97.631	-
a) Opzioni	3.986	-	5.293	-
b) Swap	22.184	-	20.996	-
c) Forward	67.669	-	69.830	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	1.285	-	1.512	-
4. Merci	7.748	-	7.868	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	416.007	28	353.984	28

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	178.112	-	190.203	-
a) Opzioni	2.783	-	2.766	-
b) Swap	175.329	-	187.437	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.668	-	3.279	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.668	-	3.279	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	180.780	-	193.482	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.589	-	8.054	-
a) Opzioni	2.645	-	6.866	-
b) Swap	944	-	1.188	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	565	-	1.679	-
a) Opzioni	565	-	1.679	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	4.154	-	9.733	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi, i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti
A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti
A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali
A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	13.690	1	15.099	1
a) Opzioni	455	1	522	1
b) Interest rate swap	9.306	-	10.585	-
c) Cross currency swap	2.041	-	1.775	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	874	-	1.421	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.014	-	796	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.387	-	8.250	-
a) Opzioni	68	-	78	-
b) Interest rate swap	5.801	-	7.681	-
c) Cross currency swap	518	-	491	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	346	-	428	-
a) Opzioni	265	-	313	-
b) Interest rate swap	81	-	115	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	20.423	1	23.777	1

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.688	-	15.871	-
a) Opzioni	408	-	481	-
b) Interest rate swap	10.252	-	11.270	-
c) Cross currency swap	2.081	-	1.856	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	933	-	1.450	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.014	-	814	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.960	-	7.235	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	5.612	-	6.919	-
c) Cross currency swap	348	-	316	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	385	-	463	-
a) Opzioni	266	-	310	-
b) Interest rate swap	119	-	153	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	21.033	-	23.569	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.507	281.578	5.906	1	22.634	91
- fair value positivo	-	606	7.367	403	-	1.226	11
- fair value negativo	-	-21	-9.644	-223	-1	-630	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	310	-	108	-	-
- fair value positivo	-	-	2	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-2	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	324	189	66.882	14.420	418	12.887	4
- fair value positivo	-	-	2.430	167	1	426	-
- fair value negativo	-8	-98	-1.854	-535	-3	-617	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	3.880	201	-	3.667	-
- fair value positivo	-	-	193	7	-	851	-
- fair value negativo	-	-	-862	-1	-	-189	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	423	171.833	8.433	-	34	978
- fair value positivo	-	4	5.929	209	-	5	1
- fair value negativo	-	-	-5.208	-549	-	-	-176
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	249	62	-	19	235
- fair value positivo	-	-	56	11	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-8	-	-	-	-56
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.433	235	-	-	-
- fair value positivo	-	-	516	2	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-187	-161	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over The Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI
B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)			
	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products		547	122	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		-	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2015		547	122	-
Totale 31.12.2014		674	955	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products		509	122	-
- Credit spread products		-	-	-
- Total rate of return swap		-	-	-
- Altri		-	-	-
Totale 31.12.2015		509	122	-
Totale 31.12.2014		649	955	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2015, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 94 milioni di acquisti di protezione e 43 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo della Nota integrativa consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L’informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d’Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest’ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti
B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti
B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
B.5. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	70	107
a) Credit default products	70	107
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	70	107

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2015 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 8 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo della Nota integrativa consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	93	114
a) Credit default products	93	114
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	93	114

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2015 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 18 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo della Nota integrativa consolidata dedicato ai rischi di mercato.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	129	339	201	-	-	-
- fair value positivo	-	66	-	2	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2	-1	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	507	124	-	-	-
- fair value positivo	-	-	2	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-78	-12	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati si riferiscono esclusivamente all’operatività di derivati creditizi “Over the counter”.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell’EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	27.487	15.835	6.576	11.258	23.936	21.082	36.964	99.195	66.720	3.413
A.1 Titoli di Stato	7	-	-	33	219	94	2.281	12.791	12.267	-
A.2 Altri titoli di debito	53	601	1.016	1.749	79	609	1.459	5.673	5.322	-
A.3 Quote O.I.C.R.	715	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	26.712	15.234	5.560	9.476	23.638	20.379	33.224	80.731	49.131	3.413
- Banche	7.234	3.005	1.902	6.092	17.486	14.168	15.358	32.017	6.512	3.413
- Clientela	19.478	12.229	3.658	3.384	6.152	6.211	17.866	48.714	42.619	-
Passività per cassa	108.837	6.190	4.942	4.351	15.348	19.796	22.487	104.126	26.393	2.100
B.1 Depositi e conti correnti	106.723	949	560	3.674	12.789	15.721	10.922	30.302	3.126	-
- Banche	12.684	381	240	3.119	9.625	13.064	9.315	28.048	3.058	-
- Clientela	94.039	568	320	555	3.164	2.657	1.607	2.254	68	-
B.2 Titoli di debito	85	9	3.257	573	1.098	3.391	10.881	42.861	20.868	2.100
B.3 Altre passività	2.029	5.232	1.125	104	1.461	684	684	30.963	2.399	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4.078	2.956	6.237	8.504	4.580	4.842	7.495	6.013	-
- Posizioni corte	3	4.004	2.836	6.455	7.089	4.415	3.581	4.795	6.789	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	8.629	9	57	221	334	681	1.373	-	-	-
- Posizioni corte	9.764	36	43	99	275	519	1.053	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	8.796	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8.756	-	-	40	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	25.611	50	373	341	50	612	9.142	730	-
- Posizioni corte	36.886	23	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	73	-	-	-	1	-	1	34	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	4.159	1.883	1.139	1.286	3.420	3.422	4.213	9.877	3.787	-
A.1 Titoli di Stato	3	-	198	1	84	-	332	787	911	-
A.2 Altri titoli di debito	8	45	10	21	41	34	133	2.564	748	-
A.3 Quote O.I.C.R.	572	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.576	1.838	931	1.264	3.295	3.388	3.748	6.526	2.128	-
- Banche	3.074	551	559	635	1.378	2.343	2.483	470	59	-
- Clientela	502	1.287	372	629	1.917	1.045	1.265	6.056	2.069	-
Passività per cassa	5.581	2.301	3.500	3.828	4.527	2.309	970	5.920	4.846	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.446	1.370	1.188	2.884	906	1.350	856	991	706	-
- Banche	3.258	573	233	990	181	1.249	723	766	453	-
- Clientela	2.188	797	955	1.894	725	101	133	225	253	-
B.2 Titoli di debito	9	87	1.883	848	377	959	104	4.092	4.140	-
B.3 Altre passività	126	844	429	96	3.244	-	10	837	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3	8.982	4.190	7.880	11.123	5.550	5.763	6.559	6.866	-
- Posizioni corte	12	9.078	4.329	7.656	12.297	5.745	7.010	9.350	6.121	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.101	-	92	27	17	48	146	-	-	-
- Posizioni corte	1.874	-	36	12	34	53	131	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	69	216	20	1	-	-	11	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.673	-	13	3	138	461	1.251	10.316	1.426	-
- Posizioni corte	15.034	65	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione poste in essere da Intesa Sanpaolo S.p.a.

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo S.p.a. in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nella tabella di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività".

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 325 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2015, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 105,8 milioni, oltre a liquidità per 19 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 115,5 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 17,6 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 1 milione. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 14,5 milioni di euro (classe A) e 29,5 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 7,3 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro

di 11,2 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 13,1 milioni di euro (classe A) e 25,7 milioni di euro (classe J).

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo. (milioni di euro)

Veicolo		Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2015
INTESA SANPAOLO SEC SA					
di cui emissione in EURO					291
	SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
di cui emissione in USD					34
	SECURED PRINCIPAL NOTES	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	32
	SECURED INCOME NOTES	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
INTESA SANPAOLO SECURITISATION VEHICLE SRL					
di cui emissione in EURO					241
	CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	138
	CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
di cui emissione in CHF					53
	CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	27
	CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	26
di cui emissione in HUF					54
	CLASS A ABS F/R NOTES	Senior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	25
	CLASS J ABS F/R AND ADDITIONAL RETURN NOTES	Junior	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	29
TOTALE					673

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 645 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio ed alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione**

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale sociale	8.732	8.725
Azioni ordinarie	8.247	8.240
Azioni di risparmio	485	485
2. Sovraprezzi di emissione	27.508	27.508
3. Riserve	3.576	3.551
di utili:	2.998	2.986
a) legale	2.065	1.710
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	17	17
d) altre	916	1.259
altre	578	565
4. Strumenti di capitale	877	-
5. (Azioni proprie)	-17	-17
6. Riserve da valutazione:	-258	-597
Attività finanziarie disponibili per la vendita	131	224
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.064	-1.268
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-319	-540
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	994	987
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.778	1.213
Totale	43.196	40.383

Il capitale sociale si è incrementato di 7 milioni. Tale variazione deriva dalle fusioni per incorporazione in ISP di Banca Monte Parma, Banca di Trento e Bolzano e Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – n. 2.392.970 azioni proprie.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	TOTALE 31.12.2015		TOTALE 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	69	-159	106	-142
2. Titoli di capitale	224	-46	265	-25
3. Quote di O.I.C.R.	57	-16	31	-11
4. Finanziamenti	3	-1	14	-14
Totale	353	-222	416	-192

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-36	240	20	-
2. Variazioni positive	258	101	29	17
2.1 Incrementi di fair value	246	73	27	3
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	12	28	2	-
<i>da deterioramento</i>	-	23	2	-
<i>da realizzo</i>	12	5	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	14
3. Variazioni negative	-312	-163	-8	-15
3.1 Riduzioni di fair value	-62	-153	-8	-1
3.2 Rettifiche da deterioramento	-2	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-248	-10	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-14
4. Rimanenze finali	-90	178	41	2

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva di 221 milioni (di cui 197 milioni riferiti ai fondi pensione e 24 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2015 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 319 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri della banca sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari delle Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 8.247 milioni, comprensivi di 27.508 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in grand-fathering

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Euro	SI	1.500	519
Notes	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Euro	SI	1.250	406
Notes	9,5% fisso	NO	1-ott-2010	perpetuo	1-giu-2016	Euro	SI	1.000	335
Notes	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Euro	SI	250	175
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.435
Notes	7,7 % fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000	884
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									884
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									2.319

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Stip <ul style="list-style-type: none">	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (in milioni)	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Notes (*)	fino al 14/10/2019: 8,375%; successivamente Euribor 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500	223
Notes (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250	174
Notes (*)	9,5% fisso	NO	1-ott-2010	perpetuo	1-giu-2016	Eur	SI	1.000	131
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Euro	SI	805	113
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Euro	SI	373	101
Notes (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250	75
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Euro	SI	479	71
Notes	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a. successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165	17
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Euro	SI	635	4
Prestito obbligazionario	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Euro	SI	165	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									910
Notes	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000	1.837
Notes	fino al 12/11/2012 6,375%; successivamente 3m GBP Libor + 135 bps*.	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Euro	NO	1.446	1.436
Notes	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Euro	NO	1.000	1.000
Notes	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Euro	NO	1.250	836
Notes	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Euro	NO	1.500	781
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Euro	NO	782	746
Notes	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Euro	NO	500	500
Notes	6,625% fisso	NO	8-mag-2008	8-mag-2018	NO	Euro	NO	1.250	396
Notes	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Euro	NO	1.000	121
Notes	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Euro	NO	750	63
Notes	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Euro	NO	120	60
Notes	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Euro	NO	500	54
Notes	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Euro	NO	30	9
Notes	6,375% fisso ; dal 12/11/2012 Libor sterline inglesi 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250	3
Prestito obbligazionario	3,5% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Euro	NO	5	1
Prestito obbligazionario	3,2% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Euro	NO	5	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									7.844
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.754

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.034	38.684
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	956	1.143
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	39.990	39.827
D. Elementi da dedurre dal CET 1	3.119	2.784
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	654	681
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	37.525	37.724
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	2.804	2.124
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.435	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-324	-201
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	2.480	1.923
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.753	9.306
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	910	1.468
N. Elementi da dedurre dal T2	135	161
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-202	-129
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.416	9.016
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.421	48.663

I valori al 31 dicembre 2015 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3.

Secondo le disposizioni normative in essere, Intesa Sanpaolo applica il filtro prudenziale che consente di rilevare gradualmente nel calcolo dei fondi propri gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti. L'ammontare oggetto di filtro prudenziale al 31 dicembre 2015 è pari a 285 milioni.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR recepito dalla Banca d'Italia nella circolare 285, Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificati nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul capitale primario di classe 1, al 31 dicembre 2015, è pari a 34 milioni.

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio della Banca deve rappresentare al 31/12/2015 (inclusa la riserva di conservazione del capitale, pari a fine anno a 0,625%) almeno l'8,625%¹⁷ del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di mercato, di controparte, e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 31 dicembre 2012 il metodo IRB per il segmento SME (Small Medium Enterprise) Retail, a partire dal 30 giugno 2010 il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)"; tale metodologia utilizza stime interne sia delle PD – Probabilità di Default – sia delle LGD – Loss Given Default.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo applica il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato. Inoltre, da dicembre 2011, Intesa Sanpaolo utilizza lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato.

¹⁷ Dal 1/1/2019 il requisito minimo per le banche appartenenti a gruppi bancari sarà il 10,5%.

A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 marzo 2014, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e per il calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per l'applicazione del citato modello modificato per la gestione dei tassi negativi.

Nel 2010 a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi operativi l'approccio avanzato AMA.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2015, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 20,6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 24,9%

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	459.410	180.497	430.470	166.582
1. Metodologia standardizzata	284.478	94.350	266.720	82.947
2. Metodologia basata sui rating interni	168.954	80.781	158.564	78.540
2.1 Base	3.576	12.394	4.232	14.746
2.2 Avanzata	165.378	68.387	154.332	63.794
3. Cartolarizzazioni	5.978	5.366	5.186	5.095
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		14.440		13.327
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		27		35
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		416		564
1. Metodologia standardizzata		77		99
2. Modelli interni		339		465
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		645		577
1. Metodo base		-		-
2. Metodo standardizzato		-		-
3. Metodo avanzato		645		577
B.6 Altri elementi di calcolo		44		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		15.572		14.503
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		194.650		181.288
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		19,3%		20,8%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		20,6%		21,9%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,9%		26,8%

Si ricorda che nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito per le operazioni fuori bilancio. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "import non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall’IFRS 3.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d’azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell’esercizio hanno riguardato:

- i conferimenti di ramo d’azienda da Intesa Sanpaolo e IMI Investimenti a Manzoni;
- la scissione parziale proporzionale di Manzoni in Melville;
- l’acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote detenute da Banco di Napoli in Banca Prossima;
- le scissioni parziali non proporzionali di Intesa Sanpaolo Group Services in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale proporzionale di Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance) in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d’azienda da Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Group Services;
- il conferimento di ramo d’azienda da Intesa Sanpaolo Private Banking a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e successiva cessione delle azioni emesse a servizio del conferimento ad Intesa Sanpaolo;
- il conferimento della partecipazione totalitaria in Intesa Sanpaolo Private Banking da Intesa Sanpaolo a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram);
- il conferimento della partecipazione totalitaria in Sirefid da parte di Intesa Sanpaolo a FIDEURAM – Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram);
- la fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banca Monte Parma in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale di Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo delle partecipazioni in Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia e Cassa di Risparmio dell’Umbria;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa di Risparmio di Civitavecchia in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale di Mediocredito in Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Provis.

Variazioni annue dell’avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2015
Avviamento iniziale	815
Aumenti	5
- Avviamenti rilevati nel corso dell’esercizio	-
- Operazioni infragruppo	5
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell’esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	820

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2015 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo”, approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza e

composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di Sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di Sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del consiglio di amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - l'operazione è subordinata alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal citato D. Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	128.980	35,0
Totale altre attività	447	18,9
Totale passività finanziarie	94.795	25,5
Totale altre passività	385	8,1

	31.12.2015	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	1.825	26,9
Totale interessi passivi	-799	17,2
Totale commissioni attive	1.405	44,4
Totale commissioni passive	-250	50,9
Totale costi di funzionamento	-1.047	22,2

Nell'esercizio risultano accantonamenti per crediti dubbi pari a 3 milioni su finanziamenti per cassa e 1 milione su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo) e con la categoria di Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione.

Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 91 miliardi di euro, di cui 90 miliardi verso società controllate.

	(milioni di euro)										
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Entità controllate	5.840	175	104.769	17.334	5.368	82	5	8	5	111.183	254
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	5.827	175	101.993	12.287	5.200	-	1	8	5	104.083	238
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	9	-	2.755	322	144	80	-	-	-	3.053	16
- controllate non appartenenti al gruppo bancario	4	-	21	4.725	24	2	4	-	-	4.047	-
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	17	-	-	234	-	-	128	-	1	28	288
Entità collegate e relative controllate	190	132	-	730	-	4	210	-	15	891	271
Esponenti, Key Manager e soggetti a essi riconducibili	-	-	-	6	-	-	6	-	-	1	11
Fondi pensione	-	-	-	-	2	-	152	-	1	1	1
Totale	6.047	307	104.769	18.304	5.370	86	501	8	22	112.104	825
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	14	-	-	60	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative sono: Bank of Qingdao Co. Ltd, Autostrade Lombarde S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Smia S.p.A., Italconsult S.p.A., Fenice S.r.l. e Prelios Sgr S.p.A., Pietra S.r.l.. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. e Tangenziale Esterna S.p.A..

L'elenco delle società controllate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2015, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate congiunte - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa Consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda.

Altre operazioni significative

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. Il trattamento economico riconducibile alla qualità di esponenti aziendali è puntualmente esposto nella sezione concernente le remunerazioni.

Con riferimento al perimetro degli Azionisti rilevanti, si segnala la nascita di una partnership tra Sanpaolo, tramite la sua controllata Oldequiter, e la Compagnia di San Paolo per lo sviluppo di investimenti sul territorio. In tale ambito si è realizzato il conferimento di un ramo d'azienda da Oldequiter a Equiter.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2015, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali Intesa Sanpaolo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel 2015 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate infragruppo, realizzate - nell'ambito del piano di impresa – con la finalità di razionalizzazione del Gruppo, in continuità di valori contabili e, laddove necessario, assistite da perizie esterne.

Nell'ambito della strategia di ottimizzazione di capitale e liquidità del Piano di Impresa 2014-2017, la Capogruppo ha deliberato l'istituzione di una struttura organizzativa denominata Capital Light Bank (CLB), responsabile delle attività di recupero crediti, della dismissione delle partecipazioni e di altri attivi non strategici nonché della gestione della controllata Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.P.A. e di Intesa Sanpaolo PROVIS. In quest'ultimo ambito, in particolare, con la mission di:

- (i) gestire pro-attivamente e valorizzare gli assets sottostanti massimizzandone l'appetibilità ed ottimizzandone la vendita;
- (ii) gestire lo stock e i nuovi flussi (in servicing) di leasing in sofferenza;
- (iii) sostenere il valore dei collateral del portafoglio crediti deteriorati della Capogruppo.

Il trasferimento degli assets dalle business unit di origine alla CLB è stato realizzato secondo diverse modalità.

In particolare, per quanto attiene Mediocredito Italiano attraverso la sua scissione parziale a favore:

- di Provis delle posizioni di leasing in sofferenza (circa 3,1 miliardi);
- della Capogruppo di crediti a medio/lungo termine in sofferenza (circa 1,4 miliardi).

Nell'ambito del Progetto Multicanalità Integrata, già nel corso del 2014, il Consiglio di Gestione aveva autorizzato la costituzione di una struttura a diretto riporto della Banca dei Territori specializzata nel fornire attività di consulenza e collocamento di prodotti da offrire a distanza sia su panel di clienti selezionati, sia trasformando in opportunità commerciali alcune delle richieste provenienti dalla clientela. Tale operazione è stata realizzata per consentire alla Contact Unit di implementare la propria operatività anche a servizi di natura commerciale, quali la proposta e vendita di prodotti bancari, finanziari e assicurativi. Nel rispetto delle indicazioni dell'Organismo di Vigilanza si è deciso di posizionare questo business nella Capogruppo; per costituire questa struttura era stata autorizzata una prima scissione parziale non proporzionale del ramo dell'attuale Contact Unit di Intesa Sanpaolo Group Services a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A.. La scissione, fiscalmente neutrale, è stata realizzata in continuità di valori, configurandosi come una business combination tra soggetti under common control.

Visti i positivi risultati commerciali ottenuti, si è proceduto con il trasferimento di un secondo ramo di tale Contact Unit.

Successivamente a tale operazione è stato stipulato un accordo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica per regolamentare lo svolgimento dei servizi erogati dalla Contact Unit Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo per conto della Divisione Banche dei Territori.

Con riferimento al business del credito al consumo, si richiama il Piano di Impresa e in particolare il concetto della "New Growth Bank", che vuole cogliere il potenziale di crescita aggiuntiva conseguibile attraverso le sinergie con la nuova filiera Retail di Banca dei Territori.

Il Progetto è articolato come segue:

- Scissione del ramo d'azienda "Captive" da Intesa Sanpaolo Personal Finance (ISPF) a Intesa Sanpaolo, beneficiaria di crediti, asset e risorse di ISPF dedicate alla gestione del business "captive" e modifica della denominazione sociale da ISPF in Accedo S.p.A., con efficacia dal 1° giugno 2015;
- Contestuale conferimento da parte di Intesa Sanpaolo a Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (ISGS) del perimetro costituito dall'aggregato delle attività, passività e rapporti relativi alla prestazione in service di servizi di supporto, in particolare delle risorse necessarie per garantire la gestione in service da parte di ISGS di tutte le attività consortili precedentemente svolte da ISPF, in linea con il modello operativo del Gruppo;

L'operazione di conferimento a ISGS delle risorse necessarie per garantire la gestione in service da parte di ISGS di tutte le attività consortili precedentemente svolte da ISPF, consente di ottimizzare il livello di servizio e i costi operativi, in linea con il modello operativo del Gruppo. La data di efficacia dell'operazione societaria è il 1° giugno 2015.

Si evidenzia che, a seguito della scissione del ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Personal Finance relativo alle attività rivolte alla clientela captive in favore della Capogruppo, per le Banche Rete della Divisione Banca dei Territori si è reso necessario stipulare il nuovo accordo di collaborazione con Intesa Sanpaolo in sostituzione dell'analogo accordo in precedenza sottoscritto con Intesa Sanpaolo Personal Finance.

Sempre in linea con il Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo 2014-2017 che prevede, tra l'altro, un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, sono state promosse le incorporazioni di Banca Monte Parma, Banca di Trento e Bolzano, CR Rieti, CR Civitavecchia e CR Viterbo.

Con riferimento alle prime due incorporazioni, in data 10 luglio 2015 sono stati stipulati gli atti di fusione di Banca Monte Parma S.p.A. e di Banca di Trento e Bolzano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.. Le fusioni sono divenute efficaci nei confronti dei terzi dal 20 luglio 2015, data dalla quale le società incorporate sono cessate. Le operazioni effettuate dalla incorporate sono state imputate al bilancio della incorporante Intesa Sanpaolo, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Preliminarmente alla semplificazione societaria delle Casse Laziali, la Capogruppo ha assunto il controllo diretto totalitario di Banca CR Firenze acquisendo la quota già facente capo all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (azionista rilevante della Capogruppo): per la descrizione dell'operazione si rimanda ad analoga sezione del Bilancio Consolidato.

Con riguardo alle casse laziali, Intesa Sanpaolo nel corso del 2015 ha acquistato azioni Cassa di Risparmio di Viterbo detenute in portafoglio dalla stessa banca emittente. In particolare in data 6 novembre 2015, la Capogruppo ha acquistato 2.808.772 azioni proprie per circa 4 milioni corrispondenti al 2,90% del capitale della Cassa.

Successivamente Banca CR Firenze ha scisso a favore di Intesa Sanpaolo un ramo contenente le partecipazioni di controllo detenute in Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Viterbo e Casse di Risparmio dell'Umbria. La scissione è stata realizzata con il trasferimento di un compendio patrimoniale di CR Firenze composto, all'attivo, dalle quote di controllo nelle quattro Casse. In conseguenza dell'operazione, il patrimonio netto civilistico di Cassa di Risparmio di Firenze si è ridotto di 460 milioni.

L'operazione, è stata seguita in data 23 novembre dall'incorporazione nella Capogruppo delle tre Casse Laziali, mentre Cassa di Risparmio dell'Umbria ha mantenuto la propria autonomia giuridica. La data indicata è quella a partire dalla quale la fusione è divenuta efficace nei confronti dei terzi e in cui le società incorporate sono cessate.

Le operazioni effettuate dalle società incorporate sono state imputate nel bilancio dell'incorporante, anche a fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Coerentemente al programma di riorganizzazione della divisione private banking approvato dal Consiglio di Gestione del 17 marzo 2015, sono stati definiti i relativi termini attuativi realizzando in concreto le seguenti operazioni:

- (i) Il conferimento da Intesa Sanpaolo a Banca Fideuram delle partecipazioni di controllo totalitario detenute in Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) e in Sirefid;
- (ii) La compravendita fra Banca Fideuram (acquirente) e Intesa Sanpaolo Holding International (cedente) del 100% di Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse (PB Suisse);
- (iii) Il conferimento da Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram del ramo d'azienda riferito alle attività di "governance", sostanzialmente costituito dalle funzioni di indirizzo, governo e controllo, così da riorganizzare Banca Fideuram in subholding operativa del comparto. La Capogruppo ha rilevato le azioni di Banca Fideuram emesse a servizio del conferimento da parte di Intesa Sanpaolo Private Banking.

Le operazioni hanno avuto efficacia 20 giugno 2015, data dalla quale Banca Fideuram S.p.A. ha cambiato la propria denominazione in Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A..

L'acquisto da parte di Banca Fideuram delle partecipazioni totalitarie in Intesa Sanpaolo Private Banking e Sirefid, così come il conferimento del ramo di azienda, sono stati realizzati in continuità di valori contabili. Si segnala, fra l'altro, la stipula di un contratto di service per prestazioni di attività di governance fra Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e Fideuram S.p.A., oltre a quello fra la Capogruppo e Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

Relativamente al portafoglio estero, nell'ambito delle operazioni di semplificazione e razionalizzazione del portafoglio partecipativo di Gruppo in data 1° ottobre, è stata realizzata la fusione per incorporazione in Banka Koper di Finor Leasing, mentre si è resa necessaria l'emissione di un prestito subordinato da parte di Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.a. nei confronti di Banca Intesa Joint-Stock Company del valore di 40 milioni di dollari con scadenza dicembre 2022 per consentire il rispetto della normativa della Banca Centrale della Federazione Russa che prevede il mantenimento del capitale regolamentare costantemente superiore al capitale sociale.

Si segnala, inoltre, che Privredna Banka Zagreb d.d. ha acquistato da Intesa Sanpaolo Holding International S.a. 425.053 azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina (ISP BIH), che rappresentano quasi il 95% del capitale.

In merito, invece, alle operazioni relative a sottoscrizione e altri interventi sul capitale, si rende nota la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte della Capogruppo nei confronti di Pravex. L'aumento complessivo pari a 90 milioni di euro avverrà in più tranche, di cui 82 già registrati nel 2015. L'aumento consente di rispettare la normativa locale che impone che il capitale regolamentare non sia inferiore al capitale proprio.

Come già anticipato nel fascicolo dello scorso anno, si richiama l'aumento del capitale sociale di Fideuram Bank Luxembourg senza alcun esborso da parte del socio Banca Fideuram conseguente alla fusione per incorporazione nella prima di Fideuram Gestions S.A..

Si segnala infine la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte della Capogruppo e di Intesa Sanpaolo Holding International S.a. nei confronti di Intesa Sanpaolo Brasil s.a.- Banco Multiplo. Intesa Sanpaolo S.p.A., (che detiene il 99,9% del capitale) ha sottoscritto 9.513.002 nuove azioni ordinarie per 92 milioni di euro mentre Intesa Sanpaolo Holding International S.a., (che detiene la quota residua), ha sottoscritto 9.487 nuove azioni ordinarie per 92.000 euro circa. Tale aumento di capitale è finalizzato alla trasformazione della società da DTVM (SGR di diritto brasiliano) in BANCO MULTIPLO (banca universale con licenza per ogni tipo di operazione bancaria).

Un'altra operazione in tema di partecipazioni societarie riguarda la costituzione, in data 17 giugno 2015, di Telco IS S.r.l., veicolo funzionale al completamento dell'operazione di scissione parziale della società Telco S.p.A..

A Telco IS S.r.l. è stata assegnata la parte del patrimonio della società scissa Telco S.p.A. costituita da 220.482.123 azioni ordinarie Telecom Italia (pari all'1,64% del capitale ordinario di quest'ultima) e del debito di 188 milioni derivante dal finanziamento soci a favore di Telco da parte della Capogruppo. Intesa Sanpaolo ha acquistato la totalità delle azioni ordinarie Telecom Italia sulla base del prezzo di mercato di chiusura del 18 giugno, pari a € 1,155 per azione.

Nell'ambito del settore no profit, si segnala che a seguito dell'operazione di concentrazione in Banca Prossima delle attività no profit del Gruppo mediante il conferimento a tale controllata dei rami d'azienda costituiti dall'insieme di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Banco di Napoli e della Capogruppo, sono state cedute ad Intesa Sanpaolo le azioni assegnate al Banco di Napoli ad esito del conferimento.

Con riferimento invece alle operazioni in strumenti finanziari si è reso necessario ripristinare la capienza del cover pool per consentire nuove emissioni a valere sul programma multi-originator di obbligazioni bancarie garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzato da mutui ipotecari garantito da ISP OBG S.r.l.. Le emissioni di OBG retained sono utilizzate dalle Capogruppo nelle operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Di conseguenza è avvenuta la cessione pro soluto alla società veicolo di un portafoglio di mutui ipotecari residenziali e commerciali in bonis, per un importo di:

- Euro 2,9 miliardi da parte di Intesa Sanpaolo;
- Euro 1,6 miliardi da parte di Banca Cr Firenze;
- Euro 872 milioni da parte della Cassa di Risparmio del Veneto;
- Euro 531 milioni da parte della Banca dell'Adriatico
- Euro 634 milioni da parte del Banco di Napoli

La dotazione finanziaria necessaria per il pagamento del prezzo di acquisto dei portafogli è stata reperita dalla SPV attraverso un finanziamento subordinato erogato dalle controparti. Accessoria all'acquisto del portafoglio di attivi di cui sopra è stata la stipula da parte della SPV di alcuni contratti di hedging sempre nei confronti delle stesse controparti funzionali alla trasformazione dei flussi di cassa eterogenei rivenienti dal portafoglio mutui oggetto di cessione in flussi di cassa omogenei a quelli delle OBG.

Le condizioni della cessione non possono considerarsi "di mercato" in assenza di un mercato specifico di riferimento.

Le collegate operazioni in derivati consistono in total balance guaranteed interest rate swap come tali negoziati a condizioni non di mercato in quanto il relativo pricing non tiene conto della componente opzionale implicita in una struttura "total balance guaranteed".

Analogamente a quanto appena descritto, si segnala la cessione da parte della Capogruppo di un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari a ISP CB Ipotecario S.r.l., la relativa erogazione di un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di cessione e il derivato di copertura del portafoglio ceduto. L'operazione è stata perfezionata per 1,6 miliardi di euro. Anche in questo caso, si è reso necessario il ripristino della capienza del cover pool per consentire nuove emissioni di covered bond nell'ambito del programma garantito da ISP CB Ipotecario S.r.l..

Allo stesso modo le condizioni della cessione non possono considerarsi "di mercato" in assenza di un mercato specifico di riferimento.

Nel mese di gennaio 2015, sono stati ceduti alla società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo Sec. S.a. crediti "large corporate" erogati dalle filiali di New York, Madrid, Francoforte e Hong Kong della Capogruppo, per un importo complessivo di 95 milioni di euro e 21 milioni di dollari.

In data 1° aprile, invece, è stato ceduto alla stessa società veicolo, un credito large corporate erogato dalla filiale di Madrid, di 34 milioni di euro.

Infine in data 23 ottobre, è stato acquistato da Intesa Sanpaolo Sec un revolving loan di un large corporate erogato dalla filiale di Hong-Kong della Capogruppo per 27 milioni di dollari.

Le operazioni appena descritte riguardano acquisti revolving che Intesa Sanpaolo Sec. S.a. regola con la liquidità presente sui propri conti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in essere dal 2013. Le condizioni non sono considerate in linea con il mercato in quanto non esiste un mercato di riferimento.

Riguardo al gruppo Risanamento, entità controllate in assenza di direzione e coordinamento, si segnalano la moratoria e le proroghe concesse dalle banche creditrici ai finanziamenti oggetto degli Accordi di Ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. omologati in data 15 ottobre 2009 e giunti a scadenza il 31 dicembre 2014.

Gli interventi sono finalizzati al mantenimento di un positivo equilibrio finanziario del Gruppo Risanamento nelle more della definizione del progetto di valorizzazione dell'area di Milano Santa Giulia (asset residuo di maggior valore del Gruppo), anche attraverso la massimizzazione del prezzo di cessione e/o l'ingresso di nuovi partner industriali e/o finanziari, a condizioni il più possibile profittevoli per Risanamento e i suoi stakeholders.

Con riferimento ad accordi di distribuzione infragruppo si evidenzia che:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato un progetto di semplificazione del modello di business relativo al collocamento delle polizze di diritto irlandese della Compagnia Intesa Sanpaolo Life Limited;
- con efficacia dal 1° luglio 2015, la Compagnia ha pertanto sottoscritto direttamente con Intesa Sanpaolo S.p.A. un Accordo di collaborazione per effetto del quale la Banca intermedia ai propri clienti i prodotti della Compagnia.

L'incarico di intermediazione oggetto del suddetto Accordo riguarda tutte le polizze assicurative commercializzate dalla Compagnia, cioè i contratti di assicurazione rami vita compatibili con la nozione di prodotti finanziari assicurativi (art.1, comma 1, lettera w-bis) del TUF.

L'Accordo, avente efficacia sino al 31 dicembre 2015, si intende tacitamente rinnovato di anno in anno salvo disdetta.

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore di: gruppo Pirelli, Alitalia-Società Aerea Italiana S.r.l., Italconsult S.p.A., Euromilano S.p.A., Intermarine S.p.A., Manucor S.p.A., Camfin S.p.A., Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A., Prelios S.g.r. S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori, Be Think, Solve, Execute S.p.A., Iren S.p.A., Sirti S.p.A., Termomeccanica S.p.A., Telco S.p.A. e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato. Si segnalano inoltre concessioni creditizie a condizioni di reciproca convenienza per le parti – tenuto conto del complesso delle circostanze e dell'interesse del Gruppo – verso Autostrada Pedemontana Lombarda e Manucor. Anche nei confronti di Tangenziale Esterna S.p.A., Re.Consult Infrastrutture S.p.A. e Allfunds Bank S.a. società soggette a controllo congiunto, sono stati concessi finanziamenti.

Nei confronti di Leonardo Technology S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Tangenziale esterna S.p.A. sono stati sottoscritti aumenti di capitale sociale o sono stati realizzati versamenti in conto futuro aumento di capitale.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 10 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities nelle quali il Gruppo esercita il controllo e consolidate ai sensi del nuovo IFRS 10 oltre a quanto già segnalato con riferimento alle Operazioni di maggiore rilevanza, è illustrata in Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio Consolidato, cui si rimanda.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore/valutazioni per 90 milioni (Compagnia Aerea Italiana S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A., Italconsult S.p.A., Smia S.p.A., Prelios SGR S.p.A. e altre minori). Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 14 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Da ultimo si segnala fra le principali operazioni deliberate dagli Organi di Intesa Sanpaolo ma non ancora perfezionate la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Intesa Sanpaolo deliberata dal Consiglio del 3 novembre 2015.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Tra gli eventi perfezionatisi dopo la chiusura del periodo contabile, che non hanno pertanto effetti sui saldi rappresentati nelle tabelle, si evidenzia che, con decorrenza primo gennaio 2016, Intesa Sanpaolo ha incorporato le attività di commercial acquiring (convenzionamento, gestione della clientela Corporate Investment Banking e Banca dei Territori, marketing e pricing di prodotto) precedentemente in capo a Setefi S.p.A.. L'operazione è consistita in una scissione parziale proporzionale in favore di Intesa

Sanpaolo di un ramo d'azienda di Setefi riferito al commercial acquiring. Post scissione Setefi continuerà a svolgere, in regime di esternalizzazione, le attività di:

- gestione operativa e contabile degli incassi e dei pagamenti (attività di processing) per conto di Intesa Sanpaolo;
- approvvigionamento, installazione, manutenzione/sostituzione e gestione dei terminali POS (assistenza specialistica, call center e prevenzione delle frodi).

Il nuovo assetto organizzativo, grazie al quale Intesa Sanpaolo ha acquisito la relazione contrattuale con gli esercenti, favorisce l'integrazione delle attività commerciali e di marketing per tutti i clienti del Gruppo con l'obiettivo di incrementare l'efficacia dell'azione commerciale.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Gestione e di Sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di gestione, nonché il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza, il Chief Operating Officer, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2015 ai componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”, inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA ⁽¹⁾		CONSIGLIO DI GESTIONE ⁽²⁾		ALTRI MANAGERS ⁽³⁾		TOTALE al 31.12.2015	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽⁴⁾	5	5	3	3	16	14	24	22
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁵⁾	-	-	-	-	1	1	1	1
Altri benefici a lungo termine ⁽⁶⁾	-	-	-	-	5	-	5	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁷⁾	-	-	-	-	2	2	2	2
Pagamenti in azioni ⁽⁸⁾	-	-	-	-	5	-	5	-
Totale	5	5	3	3	29	17	37	25

⁽¹⁾ Include 19 soggetti

⁽²⁾ Include 8 soggetti

⁽³⁾ Include 18 soggetti

⁽⁴⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

⁽⁵⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

⁽⁶⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

⁽⁷⁾ Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

⁽⁸⁾ Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo “Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni” che riporta i dati in precedenza indicati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di gestione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 prescrivono, tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" sia attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale.

Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità nel corso del 2014 dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co-Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - o di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - o di investire in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

In base alle modalità di funzionamento del Piano, la Banca ha acquistato sul mercato azioni ordinarie ISP a beneficio dei propri dipendenti (analoghi acquisti di azioni ISP sono stati effettuati dalle società del Gruppo a beneficio dei propri dipendenti). Relativamente alle Matching Shares e alle azioni scontate è invece Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 8 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione al Piano di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio di Intesa Sanpaolo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto la Banca ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). La Banca non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”, in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un’apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell’assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

La componente derivante dall’assegnazione di azioni da parte della Banca ai dipendenti di altre società del Gruppo (per una quota delle Matching Shares e delle azioni scontate) è rilevata come contribuzione a favore delle società controllate di cui i beneficiari del Piano sono dipendenti e conseguentemente registrata in aumento del relativo valore delle partecipazioni, con contropartita rilevata direttamente nel patrimonio netto.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Evoluzione del piano di incentivazione basato su azioni nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	7.387.712	-	Mar - Giu 2015 / Mar - Giu 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	2.424.069	-	Mar - Ott 2017 / Sett - Ott 2019
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	582.308	-	Mar - Giu 2015 / Sett - Ott 2019
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	4.017.251	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	5.212.222	-	Mar-Giu 2016 / Sett-Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Giu 2016	2.078.634
Mar-Ott 2017	2.487.620
Sett-Ott 2018	469.605
Sett-Ott 2019	176.363

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 72 milioni circa, pari a 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 221 milioni).

Trattandosi di un piano equity settled non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

	Free Shares		Matching Shares		Piano LECOIP		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2014 (c)
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)		
Totale dipendenti	10.126.532	2,3205	18.984.007	2,2986	116.442.156	0,3689	20.814.178	2,4007	166.366.873	29.110.539

^(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

^(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

^(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2014	Variazioni dell'esercizio (d)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Fair value medio al 31.12.2015
Totale dipendenti	29.110.539	-645.080	28.465.459	5,0279

^(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Parte L – Informativa di settore

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2015.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹⁸.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

23 febbraio 2016

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹⁸ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dal Consiglio di Gestione, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Milano, 3 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti di raccordo relativi al bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2014 riesposto

Raccordo tra Conto economico 2014 pubblicato e Conto economico 2014 riesposto

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Altri Allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

Rendiconto dei fondi pensione interni di Intesa Sanpaolo

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati
e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2014 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2014 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2014 Pubblicato (*)	Variazioni							(milioni di euro)	
		Scissione parziale di Accedo (a)	Incorporazione Banca Monte Parma (b)	Incorporazione Banca di Trento e Bolzano (c)	Incorporazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia (d)	Incorporazione Cassa di Risparmio di Rieti (e)	Incorporazione Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo (f)	Elisione rapporti infragruppo (g)	31.12.2014 Riesposto	
10. Cassa e disponibilità liquide	4.383	-	28	34	15	22	15	-	4.497	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.075	-	1	14	-	3	4	-	24.097	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	345	-	-	-	-	-	-	-	345	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.975	-	14	28	6	-	6	-	31.029	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	-	-	-	-	-	-	-	299	
60. Crediti verso banche	117.189	-	16	172	41	133	152	-1.987	115.716	
70. Crediti verso clientela	168.631	4.771	1.955	1.996	610	838	800	-4.058	175.543	
80. Derivati di copertura	8.250	-	6	7	4	6	5	-	8.278	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	57	-	2	-	-	-	-	-	59	
100. Partecipazioni	28.940	-77	-220	-140	-52	-33	-19	-	28.399	
110. Attività materiali	2.642	31	60	19	7	10	7	-	2.776	
120. Attività immateriali di cui:	2.340	-	-	5	-	-	-	-	2.345	
- avviamento	815	-	-	5	-	-	-	-	820	
130. Attività fiscali	9.795	54	70	43	17	17	19	-	10.015	
a) correnti	1.984	-	9	8	3	3	4	-	2.011	
b) anticipate	7.811	54	61	35	14	14	15	-	8.004	
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.623	54	55	29	12	9	13	-	6.795	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
150. Altre attività	2.829	24	19	81	9	10	12	-18	2.966	
Totale dell'attivo	400.750	4.803	1.951	2.259	657	1.007	1.001	-6.063	406.365	

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2014

(a) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta il 1° giugno 2015.

(b) Fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A., con decorrenza giuridica 20 luglio 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(c) Fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A., con decorrenza giuridica 20 luglio 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(d) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(e) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(f) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(g) Elisione dei rapporti infragruppo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Voci del passivo e del patrimonio netto	(milioni di euro)										31.12.2014	
	31.12.2014 Pubblicato (*)	Scissione parziale di Accedo (a)	Incorporazione Banca Monte Parma (b)	Incorporazione Banca di Trento e Bolzano (c)	Incorporazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia (d)	Variazioni		Storno effetti Incorporazione Mediofactoring / Conferimento in Mediocredito (g)	Conferim ramo no profit a Banca Prossima (h)	Storno effetti Incorporazione Intesa Sanpaolo Previdenza SIM / Conferimento ad Intesa Vita (i)	Elisione rapporti infragruppo (j)	31.12.2014 Riesposto
10. Debiti verso banche	106.521	4.741	695	937	72	33	157				-6.045	107.111
20. Debiti verso clientela	110.915	-	1.088	1.115	526	764	658				-	115.066
30. Titoli in circolazione	109.921	-	103	41	-	-	2				-	110.067
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678	-	-	14	-	2	3				-	16.697
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-				-	-
60. Derivati di copertura	7.235	-	9	17	7	5	14				-	7.287
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.000	-	3	5	2	4	3				-	1.017
80. Passività fiscali	668	1	14	-	-	1	-				-	684
a) correnti	154	-	-	-	-	-	-				-	154
b) differite	514	1	14	-	-	1	-				-	530
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-				-	-
100. Altre passività	4.814	5	63	112	20	29	32	113	4	4	-18	5.178
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660	4	7	8	2	9	10				-	700
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955	1	11	6	4	20	6				-	2.003
a) quiescenza e obblighi simili	946	-	-	1	-	11	-				-	958
b) altri fondi	1.009	1	11	5	4	9	6				-	1.045
130. Riserve da valutazione	-597	1	1	-8	-	4	-1				-	-600
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-				-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-				-	-
160. Riserve	3.551	15	-33	12	21	130	120				-	3.816
170. Sovrapprezzi di emissione	27.508	-	-	-	-	-	-				-	27.508
180. Capitale	8.725	-	-	-	-	-	-				-	8.725
190. Azioni proprie (-)	-17	-	-	-	-	-	-				-	-17
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.213	35	-10	-	3	6	-3	-113	-4	-4	-	1.123
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750	4.803	1.951	2.259	657	1.007	1.001	-	-	-	-6.063	406.365

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2014

(a) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta il 1° giugno 2015.

(b) Fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A., con decorrenza giuridica 20 luglio 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(c) Fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A., con decorrenza giuridica 20 luglio 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(d) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(e) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(f) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(g) Storno dell'apporto dell'incorporazione di Mediofactoring S.p.A. (decorrenza giuridica 1° luglio 2014) poichè oggetto di contestuale conferimento del ramo factoring a Mediocredito S.p.A..

(h) Storno costi e ricavi maturati dall'1/1 al 23/11/2014 e relativi al ramo no profit conferito il 24 novembre 2014 a Banca Prossima S.p.A..

(i) Storno dell'apporto dell'incorporazione di Intesa Previdenza SIM S.p.A. (decorrenza giuridica 1° dicembre 2014) poichè oggetto di successivo conferimento ad Intesa Vita S.p.A.

(j) Elisione dei rapporti infragruppo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e le società incorporate.

Raccordo tra Conto economico 2014 pubblicato e Conto economico 2014 riesposto

	2014 Pubblicato	Scissione parziale di Accedo (a)	Incorporazione Banca Monte Parma (b)	Incorporazione Banca di Trento e Bolzano (c)	Incorporazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia (d)	Incorporazione Cassa di Risparmio di Rieti (e)	Incorporazione Cassa di Risparmio di Viterbo (f)	Elisione rapporti infragrupo (g)	Storno effetti Incorporazione Mediofactoring / Conferimento in Mediocredito (h)	Conferim ramo no profit a Banca Prossima (i)	Storno effetti Incorporazione Intesa Sanpaolo Previdenza SIM / Conferimento ad Intesa Vita (j)	Totale variazione di perimetro	2014 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790	220	61	68	27	38	34	-13	-131	-8	-1	295	8.085
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762	-73	-14	-14	-2	-3	-6	13	1	2	-	-96	-5.858
30. Margine di interesse	2.028	147	47	54	25	35	28	-	-130	-6	-1	199	2.227
40. Commissioni attive	2.949	10	35	34	15	21	19	-	-69	-8	-21	36	2.985
50. Commissioni passive	-425	-71	-1	-2	-1	-1	-1	-	5	-	9	-63	-488
60. Commissioni nette	2.524	-61	34	32	14	20	18	-	-64	-8	-12	-27	2.497
70. Dividendi e proventi simili	2.410	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2.412
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-49	-	-	-	-	-	-1	-	-	-	-	-1	-70
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1	262
a) crediti	105	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	213
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-55
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	7.152	86	80	88	39	55	45	-	-194	-14	-12	173	7.325
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.767	-13	-36	-28	-10	-10	-16	-	8	-	-	-105	-1.872
a) crediti	-1.575	-13	-36	-27	-10	-10	-16	-	8	-	-	-104	-1.679
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-167	-	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-1	-168
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-25
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385	73	44	60	29	45	29	-	-186	-14	-12	68	5.453
150. Spese amministrative:	-4.100	-33	-59	-58	-25	-37	-32	11	30	10	6	-187	-4.287
a) spese per il personale	-2.088	-15	-31	-32	-13	-20	-18	-	15	6	1	-107	-2.195
b) altre spese amministrative	-2.012	-18	-28	-26	-12	-17	-14	11	15	4	5	-80	-2.092
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98	-	-2	-1	-	-	-	-	2	-	-	-1	-99
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-116	-	-2	-2	-1	-1	-1	-	-	-	-	-7	-123
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-36
190. Altri oneri/proventi di gestione	498	13	4	2	2	3	2	-11	-1	-2	-	12	510
200. Costi operativi	-3.852	-20	-59	-59	-24	-35	-31	-	31	8	6	-183	-4.035
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-177	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-176
220. immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	113	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	113
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469	53	-15	2	5	10	-2	-	-155	-6	-6	-114	1.355
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256	-18	5	-2	-2	-4	-1	-	42	2	2	24	-232
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.213	35	-10	-	3	6	-3	-	-113	-4	-4	-90	1.123
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.213	35	-10	-	3	6	-3	-	-113	-4	-4	-90	1.123

(*) Dati storici originariamente pubblicati, in unità di euro, nel bilancio 2014. Non essendovi state classificazioni di nuovi gruppi di attività nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte, il conto economico 2014 pubblicato non è stato modificato in applicazione dell'IFRS 5.

(a) Scissione parziale in Intesa Sanpaolo S.p.A. del ramo d'azienda Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) avvenuta il 1° giugno 2015.

(b) Fusione per incorporazione di Banca Monte Parma S.p.A., con decorrenza giuridica 20 luglio 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(c) Fusione per incorporazione di Banca di Trento e Bolzano S.p.A., con decorrenza giuridica 20 luglio 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(d) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(e) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(f) Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., con decorrenza giuridica 23 novembre 2015 ed efficacia contabile e fiscale 1° gennaio 2015.

(g) Elisione rapporti infragrupo Intesa Sanpaolo S.p.A. verso le società incorporate.

(h) Storno dell'apporto dell'incorporazione di Mediofactoring S.p.A. (decorrenza giuridica 1° luglio 2014) poichè oggetto di contestuale conferimento del ramo factoring a Mediocredito S.p.A.

(i) Storno costi e ricavi maturati dall'1/1 al 23/11/2014 e relativi al ramo no profit conferito il 24 novembre 2014 a Banca Prossima S.p.A..

(j) Storno dell'apporto dell'incorporazione di Intesa Previdenza SIM S.p.A. (decorrenza giuridica 1° dicembre 2014) poichè oggetto di successivo conferimento ad Intesa Vita S.p.A.

Prospetti contabili riesposti di Intesa Sanpaolo

Stato patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.478	4.497	2.981	66,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.972	24.097	-1.125	-4,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	356	345	11	3,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794	31.029	-1.235	-4,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	299	-	-
60. Crediti verso banche	122.044	115.716	6.328	5,5
70. Crediti verso clientela	186.427	175.543	10.884	6,2
80. Derivati di copertura	6.387	8.278	-1.891	-22,8
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	66	59	7	11,9
100. Partecipazioni	28.582	28.399	183	0,6
110. Attività materiali	2.867	2.776	91	3,3
120. Attività immateriali	2.343	2.345	-2	-0,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	820	820	-	-
130. Attività fiscali	10.383	10.015	368	3,7
<i>a) correnti</i>	2.422	2.011	411	20,4
<i>b) anticipate</i>	7.961	8.004	-43	-0,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	6.729	6.795	-66	-1,0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1	-	-
150. Altre attività	2.361	2.966	-605	-20,4
Totale dell'attivo	422.360	406.365	15.995	3,9

(milioni di euro)				
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			Riesposto	assolute
10. Debiti verso banche	125.517	107.111	18.406	17,2
20. Debiti verso clientela	124.245	115.066	9.179	8,0
30. Titoli in circolazione	99.445	110.067	-10.622	-9,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.921	16.697	-776	-4,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4	-	4	
60. Derivati di copertura	5.960	7.287	-1.327	-18,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680	1.017	-337	-33,1
80. Passività fiscali	745	684	61	8,9
<i>a) correnti</i>	86	154	-68	-44,2
<i>b) differite</i>	659	530	129	24,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	4.135	5.178	-1.043	-20,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	645	700	-55	-7,9
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866	2.003	-137	-6,8
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	700	958	-258	-26,9
<i>b) altri fondi</i>	1.166	1.045	121	11,6
130. Riserve da valutazione	-258	-600	-342	-57,0
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	
150. Strumenti di capitale	877	-	877	
160. Riserve	3.577	3.816	-239	-6,3
170. Sovrapprezzi di emissione	27.508	27.508	-	-
180. Capitale	8.732	8.725	7	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17	-17	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778	1.123	1.655	
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360	406.365	15.995	3,9

Conto economico riesposto di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci	2015	2014 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772	8.085	-1.313	-16,2
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640	-5.858	-1.218	-20,8
30. Margine di interesse	2.132	2.227	-95	-4,3
40. Commissioni attive	3.167	2.985	182	6,1
50. Commissioni passive	-491	-488	3	0,6
60. Commissioni nette	2.676	2.497	179	7,2
70. Dividendi e proventi simili	3.079	2.412	667	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110	-3	107	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10	-70	-60	-85,7
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322	262	60	22,9
a) crediti	8	104	-96	-92,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373	213	160	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59	-55	4	7,3
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	8.089	7.325	764	10,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-814	-1.872	-1.058	-56,5
a) crediti	-856	-1.679	-823	-49,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-71	-168	-97	-57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	113	-25	138	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275	5.453	1.822	33,4
150. Spese amministrative:	-4.725	-4.287	438	10,2
a) spese per il personale	-2.289	-2.195	94	4,3
b) altre spese amministrative	-2.436	-2.092	344	16,4
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-264	-99	165	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131	-123	8	6,5
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2	-36	-34	-94,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	699	510	189	37,1
200. Costi operativi	-4.423	-4.035	388	9,6
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115	-176	-61	-34,7
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66	113	-47	-41,6
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.803	1.355	1.448	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-25	-232	-207	-89,2
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778	1.123	1.655	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778	1.123	1.655	

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra stato patrimoniale riesposto e stato patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2015	31.12.2014
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		22.972	24.097
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.972	24.097
Attività finanziarie valutate al fair value		356	345
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	356	345
Attività finanziarie disponibili per la vendita		29.794	31.029
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794	31.029
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		299	299
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299	299
Crediti verso banche		122.044	115.716
	Voce 60 - Crediti verso banche	122.044	115.716
Crediti verso clientela		186.427	175.543
	Voce 70 - Crediti verso clientela	186.427	175.543
Partecipazioni		28.582	28.399
	Voce 100 - Partecipazioni	28.582	28.399
Attività materiali e immateriali		5.210	5.121
	Voce 110 - Attività materiali	2.867	2.776
	+ Voce 120 - Attività immateriali	2.343	2.345
Attività fiscali		10.383	10.015
	Voce 130 - Attività fiscali	10.383	10.015
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		1	1
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1
Altre voci dell'attivo		16.292	15.800
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	7.478	4.497
	+ Voce 150 - Altre attività	2.361	2.966
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	6.387	8.278
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	66	59
Totale attività	Totale dell'attivo	422.360	406.365
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2015	31.12.2014
			Riesposto
Debiti verso banche		125.517	107.111
	Voce 10 - Debiti verso banche	125.517	107.111
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		223.690	225.133
	Voce 20 - Debiti verso clientela	124.245	115.066
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	99.445	110.067
Passività finanziarie di negoziazione		15.921	16.697
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	15.921	16.697
Passività finanziarie valutate al fair value		4	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	4	-
Passività fiscali		745	684
	Voce 80 - Passività fiscali	745	684
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		10.775	13.482
	Voce 100 - Altre passività	4.135	5.178
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	5.960	7.287
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	680	1.017
Fondi a destinazione specifica		2.511	2.703
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	645	700
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	1.866	2.003
Capitale		8.732	8.725
	Voce 180 - Capitale	8.732	8.725
Riserve		31.068	31.307
	Voce 160 - Riserve	3.577	3.816
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	27.508	27.508
	- Voce 190 - Azioni proprie	-17	-17
Riserve da valutazione		-258	-600
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-258	-600
Strumenti di capitale		877	-
	Voce 150 - Strumenti di capitale	877	-
Risultato netto		2.778	1.123
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	2.778	1.123
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	422.360	406.365

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2015	2014 Riesposto
Interessi netti		2.382	2.391
	Voce 30 - Margine di interesse	2.132	2.227
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	7	3
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	266	200
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-22	-37
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-1	-2
Dividendi		2.954	2.277
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	3.079	2.412
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-125	-135
Commissioni nette		2.659	2.487
	Voce 60 - Commissioni nette	2.676	2.497
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-17	-10
Risultato dell'attività di negoziazione		319	220
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110	-3
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-10	-70
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	373	213
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-59	-55
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	125	135
Altri proventi (oneri) di gestione		31	118
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	699	510
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-387	-392
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	-281	-
Proventi operativi netti		8.345	7.493
Spese del personale		-2.237	-2.095
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-2.289	-2.196
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo)	30	64
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	22	37
Spese amministrative		-1.693	-1.665
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-2.436	-2.091
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	58	24
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	17	10
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela dei depositi)	281	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese e imposte indirette)	387	392
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-134	-136
	Voce 170 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-131	-123
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-14	-14
	+ Voce 180 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-2	-36
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	35
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Altre Attività intangibili)	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	11	2
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-	-
Oneri operativi		-4.064	-3.896
Risultato della gestione operativa		4.281	3.597

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico		(milioni di euro)	
				2015 Riesposto	2014 Riesposto
Risultato della gestione operativa		4.281	3.597		
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-128	-97		
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-264	-99		
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	135			
		1	2		
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.001	-1.800		
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	8	104		
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-		
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-856	-1.679		
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-266	-200		
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	113	-25		
Rettifiche di valore nette su altre attività		-82	-170		
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-71	-168		
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-		
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-11	-2		
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-		
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		77	394		
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-		
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115	-176		
	- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni di controllo	126	457		
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-		
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66	113		
Risultato corrente al lordo delle imposte		3.147	1.924		
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-185	-265		
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-25	-232		
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (oneri fiscali)	-135			
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo)	-27	-25		
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo)	-	-		
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	2	-8		
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-61	-63		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo)	-30	-64		
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-58	-24		
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo)	27	25		
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-	-		
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-	-		
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		3	-16		
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-7	-3		
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-		
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	14	14		
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	-35		
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-2	8		
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)		-126	-457		
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-		
	+ Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni di controllo	-126	-457		
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Altre Attività intangibili)	-	-		
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo)	-	-		
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-		
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-		
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	2.778	1.123		

Altri allegati

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Intesa Sanpaolo assoggettate a rivalutazione

(milioni di euro)

	RIVALUTAZIONI						Totale
	R.D.L. 19.10.1937 n. 1729	Legge 19.12.1973 n. 823	Legge 02.12.1975 n. 576	Legge 19.03.1983 n. 72	Legge 30.12.1991 n. 413	Legge 30.07.1990 n. 218	
Immobili	-	20	13	53	160	188	434
Partecipazioni	-	-	-	-	-	26	26
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	26	26
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	20	13	53	160	214	460

Rendiconto dei fondi pensione interni di Intesa Sanpaolo

Rendiconto del "Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo"

Per il fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo – costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. – è tenuta contabilità separata delle relative operazioni e ciò per dare attuazione sia agli accordi aziendali che prevedono l'accantonamento al fondo dei frutti prodotti dai propri investimenti, sia alle norme recate dal Decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, innovato con la Legge 8 agosto 1995, n. 335.

Si evidenzia che, sulla base degli accordi aziendali e dell'apposita autorizzazione della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2002 si è concluso l'iter per la trasformazione del trattamento da prestazione definita a contribuzione definita. A seguito poi delle richieste avanzate individualmente da tutto il personale in servizio, le relative posizioni individuali sono state trasferite ad altri fondi esterni di previdenza. Ad esito di tali operazioni, il fondo ha ripreso ad operare unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000.

A seguito accordi sindacali stipulati nell'autunno 2014 con le fonti istitutive, il 1° gennaio 2015 tale Fondo è stato trasferito alla Sezione "A" del Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Fondo esterno con personalità giuridica autonoma. Il passaggio è avvenuto mediante trasferimento delle dotazioni patrimoniali corrispondenti al valore della riserva matematica dei pensionati iscritti.

Pertanto, a decorrere da tale data, il Fondo interno in argomento non ha più ragione di esistere.

Fondo integrativo di previdenza "Trattamento integrativo delle pensioni di Legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo" con ultimo regolamento approvato in data 8/3/1996

Le risorse del Fondo riferito al personale già dipendente Mediocredito Lombardo erano impiegate nell'insieme delle attività mobiliari della Banca.

A partire dal 24 aprile 1993, con l'entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti da Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da "prestazioni definite" a "contribuzione definita". Per il personale in servizio e i cosiddetti "differiti" (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto ad identificare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L'accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum propedeutici alla liquidazione della loro posizione previdenziale.

A seguito accordi sindacali stipulati nell'autunno 2014 con le fonti istitutive, il 1° gennaio 2015 tale Fondo è stato trasferito alla Sezione "A" del Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Fondo esterno con personalità giuridica autonoma. Il passaggio è avvenuto mediante trasferimento delle dotazioni patrimoniali corrispondenti al valore della riserva matematica dei pensionati iscritti.

Pertanto, a decorrere da tale data, il Fondo interno in argomento non ha più ragione di esistere.

Fondo integrativo di previdenza "Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana"

Il fondo evidenziava gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino ad una certa data ed in forza di specifici accordi contrattuali bilaterali a favore dell'alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana.

I relativi stanziamenti – non rappresentando fondi soggetti a gestione separata – risultavano indistintamente investiti (in modo non specifico) nell'ambito degli elementi dell'attivo.

Nel corso del 2006, in seguito all'avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l'onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell'AGO e il maggior valore derivante dall'impegno contrattuale assunto. Il maggior valore della riserva matematica calcolata al 31 dicembre 2006 è stato compensato con la cessione alla società da parte dei medesimi del relativo integrale credito vantato nei confronti del Fondo Comit.

A seguito accordi sindacali stipulati nell'autunno 2014 con le fonti istitutive, il 1° gennaio 2015 tale Fondo è stato trasferito alla Sezione "A" del Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Fondo esterno con personalità giuridica autonoma. Il passaggio è avvenuto mediante trasferimento delle dotazioni patrimoniali corrispondenti al valore della riserva matematica dei pensionati iscritti.

Pertanto, a decorrere da tale data, il Fondo interno in argomento non ha più ragione di esistere.

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	4,95	-	11,86	-
Servizi di attestazione (***)	1,62	-	0,52	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-	-	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,43	-	0,66	-
<i>bilancio sociale</i>	0,05	-	0,07	-
<i>altro</i>	-	-	0,30	-
Totale	7,05	-	13,41	-

^(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

^(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. L'importo include altre poste minori (Fondo Nazionale di Garanzia, Adempimenti Fiscali obbligatori). Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati (a carico dei fondi) per un controvalore di circa 6,1 milioni di euro.

^(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nel Bilancio e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collateral rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{(1/n)} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio,

subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I

certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come

media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita

attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurring but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la

loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile

applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to-income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di

smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o

sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie

(grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2016:	6 maggio 2016
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2016:	2 agosto 2016
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2016:	4 novembre 2016